

Un aeroplano tedesco lancia bombe sopra Parigi
La resistenza delle truppe francesi da Reims a Belfort
I russi annunciano importanti successi sugli austriaci in Galizia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

Giornata scarsa di notizie, ma non, forse, di avvenimenti. Abbiamo già notato che quando i comunicati scarseggiano, qualcosa di grave avviene nei luoghi della guerra.

desco ha lasciato cadere delle bombe sopra Parigi. Naturalmente questo bombardamento aereo, anche se ripreso su più larga scala, non può avere alcun effetto diretto notevole, ma può servire ad tedeschi per spargere il panico nella capitale nemica, tenere la popolazione in istato di perpetuo orgoglio e forse provocare qualche disordine o ammutinamento.

Perchè Viviani fu costretto a creare un Ministero di difesa nazionale
Il tradimento di una divisione francese - Inopportuna rivelazione del "Matin" - Messimy sacrificato ai risentimenti dei deputati meridionali

ROMA 30, sera - Stamane è tornato dal centro della Francia un alto funzionario dello Stato, che si trovava colà insieme colla famiglia. Ho potuto avere da lui delle notizie interessanti su quanto avviene in provincia e specialmente a Lione e nei dintorni.

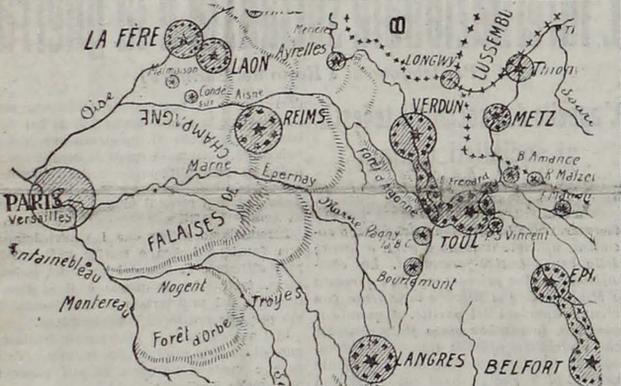
sistere dal movimento offensivo e ripiegare su tutto il fronte in atteggiamento difensivo, non fu dovuto ad un movimento di panico, come lo stesso governo francese ha dichiarato, ma ad un vero e proprio pronunciamento antimilitarista di fronte al nemico.

Le estreme risorse...

Pichon vuole che i giapponesi mandino un esercito in Francia

PARIGI 30, sera. - Pichon, ex ministro degli affari esteri, scrive nell' "Homme Libre": «Perchè l'esercito di terra giapponese non interverrebbe come la sua marina non più in Cina, ma in Europa? Questa è un'idea di Clemenceau e fu già svolta nell' "Homme Libre".

proiettori tedeschi sono assai inferiori a quelli francesi. In alcuni punti del combattimento, continua il soldato, ci trovammo trincerati fra la nostra artiglieria da campo e le artiglierie pesanti. I tedeschi sparavano bene. Noi vedevamo i loro tiri. Il nemico era ammirabilmente assistito dagli aeroplani tedeschi i quali volavano sopra di noi osservando le nostre posizioni e andando poi a riferirle ai tedeschi.



La pubblicazione di questo grave incidente fu fatta sul "Matin" del 23 dal senatore Gervais, coll'autorizzazione del ministro della guerra Messimy. Nella pubblicazione il senatore Gervais metteva in rilievo che il 15.º corpo era composto per la maggior parte di reclute del mezzogiorno. L'articolo dice testualmente così:

«L'immutabile fiducia che io ho nel valore delle nostre truppe e nel coraggio dei loro capi mi dà la libertà di esprimere il mio pensiero per spiegare al pubblico l'insuccesso che le nostre armi hanno subito in Lorena.

Esaminando la situazione quale appare dagli ultimi comunicati il barone De Mun della Accademia di Francia, scrive nell' "Echo de Paris": «Guardiamo pure la verità senza paura. Ciò che accade è molto chiaro: La massa tedesca nonostante gli ostacoli apportati da una accanita resistenza, prima dai belgi e poi dai francesi e dagli inglesi, continua ad avanzare senza abbandonare un momento il suo piano iniziale che è di colpire al cuore il più rapidamente possibile con un colpo decisivo.

Due corpi d'armata austriaci collaborano coi tedeschi nell'insanguinata regione di Belfort

BASILEA 30, matt. - La battaglia si è intensificata nella regione di Belfort. Combattimenti parziali ma cruentissimi si svolgono in tutto il fronte alsaziano. Belfort città è insidiata da fortissimi contingenti tedeschi oltre che da formidabili artiglierie di assedio. Si sentisce la caduta di qualcuno dei forti. Si assicura che operino ora al di qua del Reno anche due corpi d'armata austro-ungarici. Intanto arrivano grandi masse di artiglieria tedesca e vi è chi assicura che vi sono fra esse i famosi mortai da 420 reduci da Liegi e da Namur. Un combattimento iniziale sarebbe avvenuto a Delle in territorio francese presso il confine svizzero fra la cavalleria e l'artiglieria tedesca e il grosso delle forze francesi. La posizione fu perduta e poi riconquistata dai tedeschi.

Un aviatore tedesco lancia su Parigi tre bombe e un'insolente notizia di difesa

PARIGI 30, ore 18,3 (urgente) - UN AEROPILANO TEDESCO HA FATTO UNA APPARIZIONE SULLA CAPITALE FRANCESE QUEST'OGGI FRA MEZZOGIORNO E LE 13 E HA LANCiato TRE BOMBE CHE NON HANNO CAUSATO CHE PICCOLI QUASTI INSIGNIFICANTI. L'AVIATORE TEDESCO CHE VOLAVA AD UNA ALTEZZA DI DUEMILA METRI CIRCA GIUNTO AL DI SOPRA DI RUE DES VINAIGRIERS LASCIO' CADERE UN ORIFAMMA LUNGO METRI 2,50 CIRCA DAI COLORI TEDESCHI QUI ERA ATTACCATO UN SACCHETTO DI SABBIA. NEL SACCHETTO SI TROVO' UN BIGLIETTO SCRITTO IN TEDESCO DEL SEGUENTE TENORE: «L'ESERCITO TEDESCO E' ALLE PORTE DI PARIGI. NON VI RESTA CHE ARRENDERVI. - Firmato: Luogotenente HEIDENSEN».

Il comunicato della notte

PARIGI 30, ore 1,35 - Un comunicato del Ministero della guerra in data di ieri sera ore 25 dice: In Lorena l'avanzata delle forze francesi è accentuata. Siamo padroni della linea di montagna. La nostra ala destra si avvanza. Non vi è nulla da segnalare sul fronte della Mosa. Una violenta azione si è svolta ieri nella regione di Launois-Signy-Novion Porcien senza risultato decisivo. L'attacco verrà ripreso domani. Sull'ala sinistra una vera battaglia è stata impegnata da quattro corpi d'armata francesi. La destra di tali corpi prendendo l'offensiva respinse su Gulse, e ad est, un attacco condotto dal 10.º corpo tedesco e della guardia che subirono considerevoli perdite. La sinistra invece fu meno fortunata. Le forze tedesche progrediscono in direzione di La Fère.

Faticosa avanzata tedesca

Nella quarta grande stazione di Lorena, copre l'attenzione del viaggiatore l'eonorme movimento di tutto il servizio dell'intendenza militare per l'incoltro dei materiali e degli approvvigionamenti all'esercito combattente. L'aspetto della città di Lione è sempre animatissimo; tutti i servizi pubblici funzionano regolarmente. Il movimento è accresciuto dal continuo passaggio di truppe, e di treni carichi di feriti, di prigionieri e di materiali. L'esposizione internazionale inaugurata da Poincaré nel giugno scorso è tuttora aperta, e attorno all'edificio sventolano migliaia di bandiere nazionali, insieme a quelle belghe, inglesi e russe. Davanti alle redazioni dei principali giornali lionesi si accalca in permanenza una folla enorme, ansiosa di notizie. I telegrammi vengono scritti col gesso su una enorme lavagna. La popolazione, e questo va notato, mantiene un contegno serio, e non si abbandona né a facili entusiasmi né a scoraggiamenti.

Il solo movimento abbastanza accentuato si è verificato per l'arrivo di un treno di prigionieri prussiani. Ma solo dopo che sono stati costretti i particolari di crudeltà commesse dai tedeschi contro i francesi e i belgi. Prima di questo incidente, i prigionieri che arrivavano a Lione erano accolti con molta cordialità e forniti di sigari e nistori si che lo stesso governatore fu costretto a pubblicare un bando che avvertiva la cittadinanza di mantenere nelle forme della più severa correttezza il suo contegno verso i prigionieri, senza eccedere nella cortesia.

«Così l'incidente, per quanto sia tremendo, non avrà seguito, ne siamo sicuri. D'altronde bisogna dire che esso deve essere senza influenza nell'insieme del movimento strategico. Sorprese senza dubbio dagli effetti terribili della battaglia, le truppe dall'amabile Provenza sono state prese da un panico improvviso. Accanto alla confessione pubblica della loro imperdonabile debolezza, si deve ricordare il rigore delle punizioni militari. I soldati del mezzogiorno, che hanno tante qualità militari, terranno all'onore di cancellare da domani stesso l'affronto che è stato fatto da alcuni di essi soltanto a tutto il valore francese. Questi prenderanno - noi ne siamo certi - una gloriosa rivincita e mostreranno che in Francia, senza distinzione d'origine, tutti i soldati delle nostre armi sono pronti, dal primo all'ultimo, a versare il loro sangue per assicurare contro l'invasore minaccioso la salvezza della patria».

Una protesta inglese

Navi da pesca germaniche che spargono mine a caso LONDRA 30 (ufficiale) - Il governo reale è stato informato che circa il 26 agosto, una nave da pesca irlandese ha toccato una mina a 25 miglia al largo del fiume Tyne ed è affondata. Un giornale straniero ha dichiarato a questo proposito che la mina era inglese. Quantunque l'azione della Germania nel collocamento delle mine abbia costretto l'ammiraglio a riservarsi il diritto di agire analogamente, le dichiarazioni già fatte dal governo reale che non sono state collocate mine britanniche, rimane al momento attuale assolutamente vera. Le mine al largo della Tyne vennero collocate non mediante una operazione di carattere decisamente militare né da navi da guerra tedesche, bensì da parte di navi pescherecce della Germania. Un considerevole numero di queste sembra essere stato assunto per questo lavoro. Il numero di una di queste navi attualmente veduta mentre così agiva era: A. E. 24 Ender. Sarebbe bene che la condotta di coloro che hanno ordinato simili atti fosse seriamente presa in considerazione dalle potenze neutrali.

Per la difesa di Parigi

Demolizione d'immobili PARIGI 30, ore 1,40 - Il governatore militare di Parigi ha ordinato la demolizione nel termine di quattro giorni di tutti gli immobili situati nella zona di servizio dei forti staccati della difesa di Parigi.

Arresto d'una spia tedesca

ROMA 30, sera. - Un telegramma alle autorità arrivato a Roma stamane informa che a Saronno è stato arrestato un ingegnere tedesco addetto ad uno stabilimento di filatura di una casa germanica, fornito dello stato italiano. Questo ingegnere già richiamato in patria per servizio di guerra, era rientrato in Italia col pretesto di visitare la famiglia. Al momento dell'arresto sarebbe stato trovato in possesso di notizie segrete riguardanti movimenti e concentramenti di truppe e di materiale da guerra.

Il racconto d'un soldato inglese

Un ferito, soldato dei fucilieri di Galles il quale ha preso parte ai combattimenti dell'ultima settimana, ha fatto il seguente racconto intorno all'azione che si è svolta verso Mons: «Domenica 23 la terza brigata inglese era di stazione a X. Al cader della notte gli inglesi mossero verso la città e passarono a nord-est nella direzione di Mons. Essa fu la prima di una lunga serie di marce e contromarce che finirono soltanto lunedì, durante le quali sebbene gli inglesi avessero continuato ad proprio orecchio il fischiare delle pale nemiche, non poterono mai avere in vista i tedeschi. Finalmente lunedì mattina ci trovammo in una valle a sud di Mons. Noi potevamo vedere la città, ma su una collina, a mille metri circa di fronte a noi, si trovava una linea di batterie britanniche. Queste batterie bombardavano il nemico trincerato in città. I tedeschi ripiegarono evidentemente pensando che l'artiglieria fosse seguita da fanteria. Ho potuto vedere chiaramente che i

Arresto d'una spia tedesca

ROMA 30, sera. - Un telegramma alle autorità arrivato a Roma stamane informa che a Saronno è stato arrestato un ingegnere tedesco addetto ad uno stabilimento di filatura di una casa germanica, fornito dello stato italiano. Questo ingegnere già richiamato in patria per servizio di guerra, era rientrato in Italia col pretesto di visitare la famiglia. Al momento dell'arresto sarebbe stato trovato in possesso di notizie segrete riguardanti movimenti e concentramenti di truppe e di materiale da guerra.

Arresto d'una spia tedesca

ROMA 30, sera. - Un telegramma alle autorità arrivato a Roma stamane informa che a Saronno è stato arrestato un ingegnere tedesco addetto ad uno stabilimento di filatura di una casa germanica, fornito dello stato italiano. Questo ingegnere già richiamato in patria per servizio di guerra, era rientrato in Italia col pretesto di visitare la famiglia. Al momento dell'arresto sarebbe stato trovato in possesso di notizie segrete riguardanti movimenti e concentramenti di truppe e di materiale da guerra.

Arresto d'una spia tedesca

ROMA 30, sera. - Un telegramma alle autorità arrivato a Roma stamane informa che a Saronno è stato arrestato un ingegnere tedesco addetto ad uno stabilimento di filatura di una casa germanica, fornito dello stato italiano. Questo ingegnere già richiamato in patria per servizio di guerra, era rientrato in Italia col pretesto di visitare la famiglia. Al momento dell'arresto sarebbe stato trovato in possesso di notizie segrete riguardanti movimenti e concentramenti di truppe e di materiale da guerra.

Si combatte dall'Albania alla Polonia, dalla Cina all'estrema Africa

L'invasione

Come è più che nel 1870, la Francia deve ascrivere al difetto di riserva se è venuta a trovarsi in condizioni numeriche di grande inferiorità contro la Germania.

Inversamente, questa deve alla sua salda e potentissima organizzazione del suo esercito di prima, seconda e terza linea, e, più, a quella della riserva (Feld-Reserve Truppen) se oggi ha potuto aggiungere ai ventiseicque corpi d'armata di prima mobilitazione, per lo meno altri dieci nuovi corpi d'armata, giovani, forti, bene cementati e comandati, e mettersi così in grado di affrontare, senza esitanza, la doppia guerra destinata alla frontiera russa tali ultimi corpi di armata oltre, forse, un'altra decina di divisioni di landwehr, o gittandosi con l'altra gigantesca massa delle sue forze (un milione e mezzo di uomini, landwehr compresa) sulla sua secolare avversaria.

Sette eserciti tedeschi hanno oggi invasa da nord e da est la Francia, ed a questa fa difetto l'azione di quella forza sulla quale faceva tanto assegnamento.

Siamo soltanto dinanzi ad ordinamenti poco perfetti, o siamo anche di fronte a manchevolezze di comando, od eventuali eccessi di spensieratezza latina?

L'avvenire lo dirà, ma ci sia lecito di osservare intanto che il sistema di esagerare con le illusioni la potenza delle proprie risorse belliche; il sistema di andare senza adeguati mezzi contro un nemico solo perché lo si disprezzi, non è nuovo, ma vecchio, nella nostra storia di oltre alpe. Troppo spesso nella sua pur gloriosissima storia fa capolino l'oblio dell'aforsismo che non si deve temere ma neppure disprezzare l'avversario! Anche avendo con sé il genio di Napoleone, non sempre si hanno di fronte gli Alvinci, i Wurmsner, i Proveira, i Mack, ecc. Ma anche Napoleone, che potrebbe fare oggi contro un nemico doppio di forze?

Non basta. Col cuore che ci sanguina dobbiamo anzitutto osservare che oggi la differenza tra la macchina militare francese e quella germanica si rivela non solo nelle cifre promettitrici ma altresì nelle istituzioni che le sorreggono malgrado la parità che attribuiamo allo spirito animatore delle due nazioni in lotta. Ma l'orgoglio elevato a potenza, si converte in debolezza. Principio cardinale della guerra, vecchio e pur sovente violato da generali illusi o sfortunati od inabili è pur sempre quello di agire con la massa maggiore delle forze sul punto o sul tratto decisivo.

Senonché i Francesi invece di uniformarsi in libera e condensata, grandiosa, manovra sull'ala sinistra, la più minacciata, come già esponemmo (V. n. del 14 agosto), si addossarono alle linee fortificate, cullandosi nella lusinga che dall'est e non dal nord dovesse venire il colpo mortale.

Con la straordinaria ricchezza delle ferrovie francesi o quanto ci voleva per condensarsi al nord e lasciando opportuni presidi nelle robuste fortificazioni di frontiera, tentare con speranza di successo la manovra interna? In ogni modo, torcendo con robuste ali si sarebbe attenuato o spezzato il nembro ed evitata l'attuale paralisi quale a noi sembra, e vorremmo errare!

La situazione nella quale trovatisi oggi l'esercito francese, è pressoché gemella, nelle sue linee generali, di quella del 1792, l'anno in cui Prussia ed Austria, sostenute dall'Inghilterra e dal Piemonte, si erano proposte di restaurare in Francia la monarchia assoluta; l'anno cioè in cui gli austro-prussiani (quale coincidenza!) come primo atto erano impadroniti della città di Longwy.

I Francesi anche allora con circa 120.000 uomini erano schierati a cordone. Avevano cioè la destra da Uninga (pressi di Basilea) per Landau alla Mosella; il centro dalla Mosella alla Mosa; la sinistra dalla Mosa sino al di là della Sambre.

Contro queste forze gli alleati, basandosi su Magonza, Coblenza, Lussemburgo, marciarono innanzi scegliendo per obiettivo Parigi, con linea di operazione, attraverso al Lussemburgo, sulle Ardenne e le Argonne per Châlons, e procedendo su tre colonne:

La prima, al comando del duca di Brunswick per Longwy, con 60.000 prussiani.

La seconda, a destra della precedente, al comando di Clerfayt per Stenay, con 20.000 austriaci.

La terza, a sinistra della prima per fiancheggiarla con 26.000 uomini (prussiani ed austriaci) al comando del principe Hohenzollern.

La guerra fu risolta nella Scampagna; e se i Francesi al comando di Dumouriez, respinsero lo Brunswick al di là del Reno ciò avvenne per il loro grande valore e più per mera fortuna e più ancora per la scarsa capacità del capo degli alleati, non già per il difetto schieramento dei Francesi che avevano risospinto l'arte della guerra ai tempi anteriori a Federico II.

Ma le fortunate andate associate alla incapacità degli avversari non sempre si ripetono! Ben avrebbero dovuto avvertirlo i Francesi considerando specialmente il fatto che nel 1870 la foresta delle Argonne non rese più loro il servizio che aveva reso nel 1792, perché il maresciallo Bazaine non riuscì a sfuggire all'attacco. Se Dumouriez aveva avuto tanta fortuna ciò dovette al fatto che il vecchio Brunswick era caduto quasi per caso su di lui come corpo morto cade, cioè per inerzia! Insomma con o senza l'esempio della

campagna del 1792, sembra a noi senza petulanza che lo avviluppamento germanico nel campo strategico, come oggi si verifica per sette vie, due delle quali (quella di Stenay e di Longwy) identiche a quella già battuta dagli austro-prussiani nella ricordata campagna del 1792, fosse cosa tutt'altro che imprevedibile.

Si noti poi che anche nel 1870, i Tedeschi precedettero i Francesi a Stenay, si da generare la sconfitta di de Failly.

E per quanto riguarda l'offensiva tedesca per la linea della Mosa-Sambre, ci sembra superfluo di ricordare che questa non doveva costituire una sorpresa dal momento che per anni ed anni nel trattare l'ipotesi del vaticinato inevitabile conflitto, numerosi scrittori e fra i più competenti avevano discusso, concluso, asserito che per la ristrettezza della frontiera franco-tedesca al nord-est e per i potenti baluardi creati dalla Francia contro le provenienze dall'est, non restasse alla Germania altra uscita per far valere la sua preponderante superiorità numerica se non quella di sboccare per le ali, e cioè per la Svizzera o per il Belgio.

Posta quindi nella ineluttabile necessità di violare una delle due neutralità, era — ci sembra — evidente che la Germania avrebbe preferito quella soluzione che le avrebbe da un lato risparmiato le fatiche ed i pericoli di una guerra montana e dall'altro la avrebbe ravvicinata al culminante obiettivo di Parigi. Ma tutto sommato siamo, per verità, ancora alla cronaca. La storia dirà brevemente la sua decisiva, definitiva, e inappellabile parola.

30 agosto 1914.

A. TRAGNI

Proteste berlinesi per le pressioni della Francia sugli Stati neutri

BERLINO 30, sera — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive:

A proposito delle minacce francesi contro i paesi neutri, si nota:

«Sabato scorso il mondo intero conosceva le grandi sconfitte francesi; e la stampa francese teneva ancora contro gli Stati neutri un linguaggio assai minaccioso. Il senatore Gervais esponeva nel giornale Le Matin la situazione diplomatica sotto l'aspetto più roseo, e lasciava comprendere all'Italia che coloro che non rischiano nulla nell'ora del pericolo, non avrebbero nulla nell'ora del bottino. L'autore scriveva: Sembra che l'Italia rifletta ora questa importante questione; noi non dobbiamo dare consigli agli italiani, essi sanno da che parte hanno i veri interessi, e per ciò accordiamo loro fiducia e credito.

Così pure è sfrottato il linguaggio della stampa francese verso l'Olanda e sembra che abbia dispiacere che questa abbia preso tutte le misure per assicurare la sua neutralità. Un giornale scrive: Di fronte a certi segni di neutralità incerta, non dobbiamo essere indulgenti. Simili sentimenti nutriamo verso l'Olanda. Sembra che questa abbia prese tutte le misure per tutelare la sua neutralità territoriale, ma la neutralità politica ed economica è pure necessaria e su questo punto occorreranno assicurazioni speciali e controllate.

Ai Turchi in fine si lascia intravedere una prossima resa di conti. Lo stesso Jean Herbet nell'Echo de Paris tratta la Turchia nel modo più severo dichiarando che la Francia non ha bisogno di complicazioni nell'Oriente. «I francesi debbono desiderare che il teatro della guerra non sia inutilmente esteso e che nulla tocchi i loro amici serbi dalla parte dei Balcani.»

«Tutto ciò, conclude la Norddeutsche, è per ora un discorso vuoto dietro il quale non esiste alcuna forza.»

Stampa e popolo in Turchia parteggiano per la Germania

VIENNA 30, sera. — Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli notizie che le vittorie austro-ungariche e tedesche continuano a produrre nelle colonie austro-ungariche tedesche e nel pubblico turco vivissima gioia.

Il deputato Ubeidullah il quale or sono tre anni in una riunione nel teatro di Pera per protestare contro la politica anglo-russa in Persia aveva pronunciato un entusiastico discorso per l'imperatore Guglielmo, fece ieri visita in compagnia di tre notabili arabi della Mecca all'ambasciatore di Germania e tutti si compiacquero con lui per le vittorie riportate dai tedeschi.

Tutta la stampa turca pubblica con viva soddisfazione le notizie delle grandi vittorie tedesche e austro-ungariche.

Migliorata situazione finanziaria in Austria

VIENNA 30, mattina. — I giornali pubblicano:

Malgrado l'imminenza della liquidazione del fine mese, la situazione delle banche austriache induce il ritorno del mercato finanziario in condizioni completamente normali, mentre le domande di sconto ascendono a circa due milioni. Le somme versate alle banche sono sensibilmente più importanti. Le anticipazioni sui titoli segnalano una diminuzione di 5 milioni e mezzo. Le nuove anticipazioni chieste ascenderanno solo a mezzo milione di corone.

Il nuovo ambasciatore austriaco a Berlino

VIENNA 30, sera. — Il conte Forgach è stato nominato ambasciatore a Berlino.

La grande battaglia di Leopoli Prime notizie di fonte russa

—PIETROBURGO 30 (ufficiale) — La battaglia sul fronte austriaco continua accanita. All'est di Leopoli i russi presero 3000 prigionieri.

Presso Pedgayz gli austriaci ebbero 3000 uomini fuori di combattimento e perdettero nove cannoni. Nella regione nord di Tomaker la 15.a divisione ungherese è stata circondata. Alcuni reggimenti si sono arresi. Il generalissimo russo ha dichiarato che i «okols» (truppe polacche dipendenti dall'Austria) che fanno uso di proiettili esplosivi saranno trattati come malfattori a tenore della legge militare.

I russi smentiscono le notizie austriache e tedesche

PIETROBURGO 30, mattina. — (Ufficiale). La Germania e l'Austria Ungherese, i cui eserciti sono impotenti nel fermare l'offensiva delle nostre truppe nella Prussia orientale quanto in Galizia, spargono nel loro paese e negli Stati neutrali informazioni false sulle loro vittorie e sulla situazione interna della Russia.

Al principio del combattimento di Gumbinnen, il cui risultato fu ben noto, furono lanciate per tutta Europa notizie di una importante vittoria dell'esercito tedesco e della completa disfatta dell'esercito russo.

Telegrammi da Vienna annunciano insuccessi della nostra offensiva in Galizia, la marcia trionfante degli austriaci nell'interno della Russia e l'importante conquista di cannoni e mitragliatrici. Informazioni da Vienna annunciavano anche la presa di Varsavia, una sanguinosa rivoluzione in Polonia e un grande panico nella popolazione. Per dare credito a tali notizie esse sono datate da Kischineff e da Nicolajeff.

Lo stato maggiore generale crede inutile smentirle perché la situazione effettiva sul teatro della guerra pose sufficientemente in rilievo le menzogne dello stato maggiore nemico.

Lo stato maggiore russo informa quanto più sia possibile il paese dei movimenti russi i quali penetrano gloriosamente nella Prussia orientale e nella Galizia.

Nessun sconfinamento dei greci in Serbia

ATENE 30, sera. — L'Agenzia di Atene pubblica: Le notizie telegrafate l'altro ieri dall'Agenzia Bulgara e pubblicate nei giornali di Vienna, secondo la quale un grande numero di volontari greci e soldati travestiti come l'esercito ellenico, si trovino a Monastir (in Serbia) è assolutamente priva di fondamento.

Nessun soldato né volontario greco ha passato la frontiera serba per prestare aiuto a quell'esercito combattente.

Il realismo dei serbi soggetti all'Austria

VIENNA 30, sera — Il Correspondenz Bureau ha da Budapest:

Una deputazione dei comuni serbi di Okeser e Szenttammas con alla testa i preti e altre notabilità si sono presentati al sottoprefetto del circondario, e hanno affermato il loro patriottismo. Essi rilevano che i loro figli combattono nelle file dell'esercito austro-ungarico e non cedono per ardore e coraggio agli altri soldati delle altre nazionalità. I vincoli secolari che uniscono i serbi e gli ungheresi alla dinastia degli Asburgo e alla patria ungherese, prevalgono su ogni altra considerazione.

Il sottoprefetto ha dichiarato che questa manifestazione di fedeltà lo riempie di viva soddisfazione, e che mai fu sospettata la fedeltà e la devozione dei cittadini serbi, e che il patriottismo provato dalle vicende di tre secoli, è degno di maggiore fiducia.

Nuove accuse di crudeltà ai Serbi

VIENNA 29, sera — Il comando in capo dell'esercito comunica i rapporti sulle crudeltà serbe e cifa bombardamenti sul personale sanitario, ambulanze, trasporti di feriti, saccheggi, mutilazioni dei caduti. Furono pure trovati in numerosi depositi cartucce e proiettili collocati nelle capsule a rovescio per produrre l'effetto delle palle dum dum.

In parecchi casi i comitaggi serbi simularono di essere morti e poi lanciarono bombe contro gli infermieri austro-ungarici che si ritirarono.

Presso Sciacab furono trovati i cadaveri di un tenente austro-ungarico che era stato scotennato e quello di due soldati sui quali i serbi avevano commesso nefande atrocità. Le nostre truppe hanno raccolto una quantità di cartucce con proiettili esplosivi. Numerosi cadaveri di soldati sono stati trovati privi del naso e dell'orecchio sinistro.

Il regno di Wied finisce... L'Italia vigili!

ROMA 30, sera. — (Q.) Si annuncia che domani il principe di Wied lascerà l'Albania. Non è a dire che questo sia un fatto politico molto importante. Nessuna monarchia ha fatto, più di questo ufficiale tedesco la figura decorativa. Egli parte da Valona senza che nessuno si accorga di lui. Ormai, tappato nella casa che le Potenze gli aveva assegnata per reggia, egli restava ancora nel suolo albanese perché la nave da guerra italiana Dandolo vigliava nella prossimità delle coste, trattando al di là dello storico Ponte di Legno le milizie degli insorti. Domani gli insorti entreranno nella capitale e forzeranno le ultime resistenze di Valona, valicando la Voivodina e affacciandosi sull'ultimo lembo di terra che non sia ancora nelle loro mani.

L'Albania resterà così abbandonata a sé stessa, perché le Potenze tutte hanno convenuto, in seguito agli sforzi fatti dalla Consulta, di rispettare la neutralizzazione del territorio e delle coste. — E' inutile però dire che il governo italiano non si trincererà dietro questa assicurazione formale e manterrà viva la sua vigilanza su tutti i movimenti, palesi e nascosti che si tenteranno nel disordine e nella confusione di questi giorni di anarchia.

Le voci che corrono sono naturalmente contraddittorie. Si dice per esempio che gli insorti siano sobillati dall'Austria. Altri sostengono che siano alzati da Esad Pascià, altri che siano alle dirette dipendenze dei giovani turchi.

Noi non riteniamo esatta nessuna di queste versioni, almeno fino al momento in cui qualche nuovo fatto non intervenga a mutare la nostra opinione. E' probabile che non uno solo ma tutti e tre i fattori presupposti della soluzione, vi entrino, come cause subordinate e concomitanti. Ma il movimento ha un carattere spiccatamente religioso oltreché politico. L'albanese dell'interno non scinde ancora questi due elementi, secondo la mentalità musulmana, per cui la patria è da dove risplende la mezzaluna. Il principe di Wied, colla sua carezza di giannizzero aveva offeso molte di queste delicate suscettibilità, invece di capire la necessità di sapersene servire ai suoi fini.

Ora gli insorti alzano di nuovo la bandiera turca, ma non rinnegano l'autonomia benché non dimostrino d' apprezzamento troppo; essi infatti non se l'erano guadagnata colle armi, ma l'avevano ricevuta come un regalo forzato. Solo nel caso in cui questa bandiera assumesse un vero e proprio significato politico, l'Italia dovrebbe intervenire. L'imminente guerra greco-turca può suscitare in proposito qualche timore e qualche diffidenza. Gli albanesi sono facili a valicare i monti contro i loro confinanti, anche quando essi non siano precisamente chiamati in causa. Questo è il pericolo maggiore che li minaccia, perché giustificherebbe le rappresaglie e protrebbe compromettere l'autonomia di qualche dispartita provincia, come ad esempio l'Epitro. L'Italia non ha quindi cessato il suo compito. Assicurata l'Albania dai nemici stranieri, essa deve ora tener d'occhio le mene di quelli interni, nel senso che non si approfitti a Costantinopoli come ad Atene, come a Vienna, della buona fede degli Arnauti per rovinarli.

L'Albania dovrà così alla buona stella della protezione italiana di non uscire disfatta nell'ora in cui tutte le Potenze d'Europa l'hanno abbandonata a se stessa, restando una preda più facile e sicura per i suoi vecchi nemici.

Oggi gli insorti entreranno in Valona La fuga degli abitanti

VALONA 30, sera — Stamane vi sarà l'ultima e definitiva riunione tra i ribelli mussulmani e la cittadinanza di Valona per la resa della città. E' impossibile prevedere ciò che potrebbe avvenire. Gli insorti hanno dettato le loro condizioni che i cittadini di Valona hanno accettato. Rimangono soltanto la questione della bandiera. Gli insorti continuano a reclamare che venga issata su Valona la bandiera turca, mentre gli abitanti di Valona non vogliono; ciò potrebbe far troncare le trattative.

Comunque entro domani lunedì gli insorti occuperanno Valona.

Ieri sera una commissione della cittadinanza di Valona capitanata dal sindaco Ibrahim Abdalla si recò al consolato italiano ed al consolato austro-ungarico per invitare i consoli ad assumere subito il governo di Valona. Il nostro console Lora rispose che avrebbe informato Roma. Parlamentari si recheranno oggi fra gli insorti per riferire loro tale decisione.

La città ha un aspetto funebre. Molti cittadini si sono imbarcati sul piroscafo «Jonio» diretto a Brindisi. Encomiabili per i consigli e gli aiuti che prestano alla cittadinanza sono i consoli Lora e il comandante dell'Agordab Giusechi, ed il comandante del «Dardò» Bernotti.

Il piroscafo «Jonio» facendo rotta per Santi Quaranta nelle vicinanze di Covo Sant'Andrea fu fatto segno ad un fuoco di fuocileria per parte di una ventina di uomini che si assicura essere soldati epiroti. Il comandante dell'«Jonio» signor Gentili ha fatto rapporto al console italiano di Valona.

Torpediniera austriaca inseguita da navi inglesi

ROMA 30, sera. — Azzolini telegrafa da Brindisi:

«Le squadre degli alleati continuano ad esercitare una continua crociera tra l'impostura dei Dardanelli e il canale di Otranto. Persone del piroscafo Sicilia, arrivate stamane, hanno riferito di avere incontrato varie unità franco-inglesi appena fuori dei Dardanelli e presso Corfu. Un altro piroscafo arrivato nel pomeriggio ha incontrato una torpediniera austriaca che navigava alla massima velocità verso la costa dalmata.

Il capitano ha avuto l'impressione che si tratti di una torpediniera sfuggita all'inseguimento di un cacciatorpediniere inglese.

Il bombardamento delle Bocche di Cattaro è stato interrotto ieri al tramonto. Questa sospensione pare sia dipesa dalla necessità di compiere dei rapidi rifornimenti. Infatti il grosso della flotta anglo-francese è scomparso, e solo alcune siluranti inglesi perlustrano la baia di Antivari.

L'esercito montenegrino, rinforzato di nuovi contingenti in seguito al ripulimento dall'America di parecchie migliaia di emigranti, congiuntosi su tutto il fronte all'esercito serbo, conta ora di impegnare subito una vigorosa offensiva per riconquistare in Serbia le posizioni occupate dagli austriaci all'inizio della campagna.

Barone austriaco espulso dall'Italia per sospetto di spionaggio

ROMA 30, sera. — Telegrafano da Briga che il barone austriaco La Fontaine, che da parecchio tempo dimorava in un villetta sul lago di Garda è stato espulso con decreto oltremo dal territorio italiano, in seguito a gravi sospetti di spionaggio a suo carico. Il barone La Fontaine è riparato in Svizzera. Egli frequentava l'Italia sociale di Salò e era molto noto ovunque. Il suo contegno da qualche tempo aveva destato seri sospetti e era quindi sorvegliato attentamente dalla polizia.

L'internazionale socialista e la guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

L'appello dei socialisti tedeschi ai socialisti italiani

ROMA 30, sera. — E' giunta in Roma una commissione di socialisti tedeschi, incaricata dal partito socialista tedesco di interessare la direzione del partito socialista italiano a porsi a favore della causa austro-germanica. La commissione, come prima tappa, s'è fermata a Milano, dove si sarebbe incontrata con alcuni caporioni del partito. A quanto si assicura, le sarebbe stato fatto presente che i socialisti ufficiali italiani desiderano che l'Italia non esca dalla presente neutralità e che in ogni caso essi non faranno giammai causa comune coll'Austria e la Germania. E' veramente attesa la risposta che darà alla commissione tedesca la direzione del partito socialista italiano.

L'Internazionale! Abbiamo pubblicato l'altro ieri l'appello dei socialisti francesi ai socialisti italiani per interessarli a favore della loro causa nazionale; oggi si annuncia un appello dei socialisti tedeschi ai compagni italiani per interessarli a favore della causa nazionale tedesca. E' superfluo osservare a che cosa si è ridotta la tanto vantata e minacciata Internazionale. Ma non è sufficiente osservare come tutti questi socialisti tedeschi e francesi abbiano larga fiducia nell'influenza che i socialisti italiani possono esercitare sulla loro nazione e sul loro governo. Tanto da poter pesare sulla pace o sulla guerra e da volgere le sorti nazionali a favore di questa o di quella parte combattente! Ecco un'illusione che mette conto dissipare.

L'Internazionale è ben morta, in questo cozzo furibondo di patrie e di razze: morta di dentro e di fuori di tutti i confini. E i socialisti italiani non sono da meno dei loro maggiori compagni di Francia e di Germania: costì buoni servitori, gli uni della repubblica democratica, gli altri del Kaiser. Perciò gli alleamenti stranieri — è vero, o socialisti italiani? — non possono rompere l'incrollabile solidarietà che fonde tutti gli italiani in un solo pensiero e in un solo compito a supremazia difesa degli interessi d'Italia.

(n. d. r.)

L'appello dei socialisti francesi L'«Avanti», per la neutralità

MILANO 30, matt. — L'«Avanti» pubblica un articolo dell'on. Modigliani a proposito dell'invocazione dei socialisti francesi all'Italia. L'articolo così conclude:

Doltralpe — se le interviste con Guedes e Sembat sono vere — comincia però a venire un appello ben altrimenti tentatore: i socialisti francesi chiedono ai socialisti italiani di far muovere l'Italia in difesa della democrazia sociale contro il pangermanismo militarista e reazionario.

Rispondiamo colle ultime parole di Giovanni Jaurès il quale voleva che la Francia intimesse alla Russia di non muoversi. Rispondiamo aggiungendo la tenace resistenza del proletariato inglese contro la guerra.

Rispondiamo rievocando le ragioni della pratica irrilevanza bellica dell'intervento italiano contro l'Austria. Rispondiamo, che alla causa del proletariato internazionale bene servono i socialisti francesi difenden-

Notizie da Berlino La guerra nelle colonie Una rivolta a Odessa?

BERLINO 30, sera — La popolazione civile di Tsing Tao è stata mandata a Shanghai.

Le truppe di copertura dell'Africa Orientale tedesca occuparono l'importante centro di comunicazioni inglese Taveta. Dall'Africa del sud occidentale è stata presa l'offensiva verso Uppington nella Colonia del Capo.

Secondo notizie qui giunte, un incrociatore corazzato russo avrebbe bombardato Odessa ove i rivoluzionari insieme alle truppe dopo sanguinosi combattimenti per le strade e dopo avere fatto strage d'ufficiali si sarebbero impadroniti del potere.

Taveta si trova nell'Africa orientale inglese, vicino al confine dell'Africa tedesca e quasi alla base del Kilimangiaro. Uppington si trova nella Koranna land (Colonia del Capo) sopra il fiume Orange.

L'equipaggio del «Kaiser Wilhelm», salvato dagli spagnoli

LAS PALMAS 30, sera. — Il piroscafo spagnolo «Comera» ha sbarcato l'equipaggio del piroscafo tedesco trasformato in incrociatore Kaiser Wilhelm Der Grosse, che è stato raccolto dalla colonia spagnola di Rio de Oro mentre stava raggiungendo la spiaggia a nuoto. L'equipaggio è stato fatto prigioniero per evitare che venisse assassinato dagli indigeni. Cinque tedeschi sono gravemente feriti. L'incrociatore spagnolo Catalogna è partito per Rio de Oro, e si ignora lo scopo del suo viaggio.

L'appello dei socialisti francesi L'«Avanti», per la neutralità

MILANO 30, matt. — L'«Avanti» pubblica un articolo dell'on. Modigliani a proposito dell'invocazione dei socialisti francesi all'Italia. L'articolo così conclude:

Doltralpe — se le interviste con Guedes e Sembat sono vere — comincia però a venire un appello ben altrimenti tentatore: i socialisti francesi chiedono ai socialisti italiani di far muovere l'Italia in difesa della democrazia sociale contro il pangermanismo militarista e reazionario.

Rispondiamo colle ultime parole di Giovanni Jaurès il quale voleva che la Francia intimesse alla Russia di non muoversi. Rispondiamo aggiungendo la tenace resistenza del proletariato inglese contro la guerra.

Rispondiamo rievocando le ragioni della pratica irrilevanza bellica dell'intervento italiano contro l'Austria. Rispondiamo, che alla causa del proletariato internazionale bene servono i socialisti francesi difenden-

do contro la aggressione teutonica; ma servono quella causa, anche i socialisti italiani, reclamando il mantenimento della neutralità; cessata la quale il conflitto europeo si generalizzerebbe definitivamente, a rischio di sommerso. (L'Internazionale della Turchia) tutto il mondo musulmano in Asia e in Africa.

Rispondiamo infine che i neutri hanno una funzione logica e storica evidentissima: affrettare la fine del conflitto, prepararla, facilitarla. E questo è il supremo interesse del proletariato internazionale. E ciò per due ordini di considerazioni.

In linea generale il proletariato ha bisogno di lavoro e di civile sviluppo. Egli deve e vuole combattere la sua guerra: non quella degli altri.

In linea particolare e di attualità il proletariato deve voler la più sollecita fine della guerra appunto perché ha tutto l'interesse ad impedire lo schiacciamento dei vinti. Questo schiacciamento può essere il desiderio feroce di borghesia assetata di dominio; ma non il proposito di una qualsiasi frazione del proletariato internazionale: appunto perché l'Internazionale ha da essere e sarà!

L'appello d'oltralpe è tentatore. Ma bisogna far forza al sentimento e resistere.

L'interesse nazionale dell'Italia s'immagina col suo compito internazionale. Essa deve rimanere neutrale. Ma non in agguato d'armi: si in vedetta come pacifica civile.

Non so se i dirigenti d'Italia questo intendano. Sento però che questo, ha detto e dice a gran voce il suo popolo lavoratore.

I senza patria

TORINO 30, sera. — In un comizio di disoccupati, che ebbe luogo ieri alla Camera del Lavoro, gli anarchici ebbero occasione di dichiarare il loro pensiero e quello dei loro compagni in ordine alla crisi generata dallo stato di guerra. Per gli anarchici e i rivoluzionari questo periodo tristissimo di sofferenze generali è, o dovrebbe essere, una occasione propizia per sollevare il popolo e trascinarlo sul terreno di una rivoluzione catastrofica.

Lettere dalla Russia

Tutte le nazionalità dell'Impero contro il nemico Una seduta storica alla Duma

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo 26 agosto.

Ma la Duma è stata interpretata fedele di tutta la Russia come ieri; ma la Duma è stata il centro e il cuore dell'impero come nella seduta storica di ieri. Oggi ancora non si parla di altro: gli stessi avvenimenti guerreschi dell'Alsazia e del Belgio interessano molto meno delle meravigliose dichiarazioni patriottiche dei rappresentanti delle varie nazionalità e dei vari partiti fatte inaspettamente ieri alla Duma.

Certo si attendeva con ansia febbrile la lettura del manifesto imperiale sulla guerra con l'Austria: ma non era sicuramente questo il clou della seduta. Il presidente della Camera Rodzianko avrebbe letto il manifesto: il presidente del Consiglio Goremjkin e il Ministro degli Esteri Sazonoff avrebbero parlato sulla situazione. Questo prometteva l'ordine del giorno oltre le richieste finanziarie di Sua Eccellenza Bark, non altro. Ma la ricerca accanita quasi spasmodica dei biglietti per le tribune indicava chiaramente che il pubblico aspettava qualche cosa in più... fuori programma. Il pubblico sa che tanto il vecchio Premier quanto il Sazonoff non sono grandissimi oratori e il pubblico pietroburghese ama l'eloquenza quasi quanto la musica e i balletti: follemente.

E il pubblico ha avuto ragione. Il Palazzo della Tauride a rivissuto la ore indimenticabili dei primi giorni della prima Duma: come allora una folla entusiasta si è accalata intorno al Palazzo stile impero della Duma ed è applaudito con prodigialità gli uomini e i propri rappresentanti preferiti. La folla anzi pareva non fosse schizzinosa: i più noti parlamentari hanno avuto la loro messe di applausi. Si notava che tutti gli applausi avevano un solo significato: Evviva la Russia!

Entriamo con difficoltà enorme nella tribuna della stampa: siamo molto in alto, ma, cosa strana, nessuno si lamenta. L'immensa sala è piena di deputati: da moltissimo tempo non si è vista una seduta così affollata. Tutti i settori sono pieni: anche quelli di estrema. Si nota subito, anche dalla foggia di vestire, che non mancano i rappresentanti delle varie nazionalità viventi nell'impero. Il vecchio Goremjkin pare si sia riconciliato colla Duma e appare perfino ricingoiato dalla luce d'un sorriso nuovo. C'è diverso dai giorni in cui tutta la Duma lo insultava e gli urlava: Amnistia! Amnistia! Sazonoff è invece un po' preoccupato; s'avvicina al banco del governo con un passo affaticato e stanco.

Le tribune sono grenerate: si nota che ci sono più signore che uomini. Si aspetta con impazienza che la seduta sia aperta.

Ecco il presidente Rodzianko. D'un tratto si fa un silenzio prodigioso. Dopo avere aperta la seduta il presidente, in piedi come tutti i presenti, legge il manifesto imperiale sulla guerra con l'Austria. La lettura viene accolta con urrali e col canto dell'inno nazionale: Dio salvi lo Tsar!

Le agenzie vi avranno senza dubbio segnalati i punti più significativi dei discorsi del presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri. Hanno detto che questa è una guerra d'aggressione e che la Russia per quanto pacifica non poteva, senza ferire mortalmente il proprio prestigio di grande potenza e la propria dignità, non accettare la sfida. La Duma è fatta una dimostrazione di vari minuti al Ministro degli Esteri Demetrio Sazonoff. Anche Goremjkin si è avuto un'ovazione quando è accennato alla fusione delle due volontà: la volontà di Sua Maestà il Signor Imperatore e la volontà del grande e invincibile popolo Russo.

Le sfere ufficiali volevano che la Duma parlasse solo per bocca del Presidente del Consiglio, del Ministro degli Esteri e del presidente dell'Assemblea. L'entusiasmo patriottico irresistibile è invece forzato la mano al governo e a dato alla storia del parlamento russo una delle pagine più gloriose. Molti dicono: dopo una giornata simile è impossibile che si ritorni al vecchio regime; il parlamento russo dopo la seduta memorabile di ieri è acquistato diritto di cittadinanza nella vita russa.

Hanno reso memorabile la seduta di ieri le spontanee dichiarazioni dei rappresentanti non russi delle varie nazionalità. Con che ansia si è atteso il turno del deputato polacco! Con quale ovazione è stata accolta la fine del discorso del deputato ebreo! Come tutti si sono alzati in piedi acclamando nel momento in cui a fianco di parlare il rappresentante dei tedeschi delle provincie baltiche!

Parla un deputato tedesco. Val la pena di riportare qualche brano delle varie dichiarazioni per documentare la unità compatta della Russia di fronte al pericolo imminente.

Il deputato Vökersam, capo-gruppo dei tedeschi delle provincie baltiche, fra l'altro, dichiarò: «La popolazione tedesca della regione baltica, tradizionalmente fedele, è sempre pronta a combattere in difesa del trono e della Patria. Noi non solo voteremo tutti i crediti militari proposti, ma siamo pronti a sacrificare, seguendo l'esempio dei nostri avi, la vita e la ricchezza per l'unità e la grandezza della Russia!»

Se questa dichiarazione è meritata applausi fragorosi, quella del deputato polacco Iaronsky è stata ascoltata con intensissima, religiosa attenzione:

In nome dei deputati polacchi «In questo momento storico in cui lo slavismo è il mondo germanico, guidato dal nostro secolare nemico — la Prussia — vengono all'urto fatale, la situazione del popolo polacco, privato della sua indipendenza e della possibilità di manifestare la propria libertà volendo apparire veramente tragica. Il tragico diviene ancora più ter-

ribile quando si consideri che il nostro paese è il teatro della guerra con tutti i suoi orrori, e che il popolo polacco diviso in tre parti vedrà i suoi figli combattersi fra di loro appartenendo ai diversi eserciti in lotta.

Ma divisi territorialmente dobbiamo, nei sentimenti e nelle simpatie per gli slavi, formare una casa sola (applausi formidabili su tutti i banchi). Quest'atteggiamento nostro ci è suggerito non solo dalla causa giusta per la quale entra in lotta la Russia, ma dalla ragione politica.

L'importanza mondiale dell'attuale momento storico deve mettere in seconda linea tutte le questioni interne (applausi calorosi, generali). Dio voglia che lo slavismo sotto la guida della Russia opponga ai Teutoni una tale resistenza, come cinque secoli fa gli offrirono sui campi di Grinewald la Polonia e la Lituania (applausi generali, entusiastici).

E che il sangue da noi polacchi versato in questa guerra, per noi, fratricida ci porti alla unione del popolo polacco (applausi sui banchi dell'opposizione e degli ottobristi).

I lettoni e gli estoni

Dopo il rappresentante dei polacchi è chiesto la parola al leader dei lettoni e degli estoni Goldmann: è stato ascoltato con grande deferenza anche perché uno dei primi colpi di cannone dei tedeschi fu rivolto a Libau, città lettone. «La Germania è errata profondamente se si crede che quel colpo avrebbe suscitato un'eco nella popolazione di quella regione, un'azione cioè dei lettoni contro la Russia. Al contrario, quel colpo di cannone resero polarissimo il grido: «Evviva la Russia!» (applausi). Fra i lettoni non si trova nemmeno una cosa che non sia conscio di questa lotta: tutto ciò che è stato raggiunto ed ottenuto da noi è stato raggiunto ed ottenuto sotto l'egida dell'aquila russa (applausi fragorosi) e il conseguimento di tutto ciò che i lettoni bramano ardentemente è possibile solo a condizione che la regione baltica anche nel futuro faccia parte inseparabile della Grande Russia (applausi fragorosi). Questi giorni gloriosi dimostrano che né la nazionalità, né la lingua, né la confessione religiosa non ci impediscono di essere ardenti patrioti russi e di combattere a fianco del grande popolo russo contro il nemico insolente e temerario (applausi generali).

Gli ebrei e la guerra

In ultimo a parlare il deputato Friedman in nome della nazionalità ebraica, come si sa numerosissima in Russia. «Nel grande impero — è dichiarato l'on. Friedman — che solleva tutte le razze e tutti i popoli della grande Russia, gli Ebrei entreranno in campo a fianco di tutti i popoli che l'abitano.

«Abbiamo vissuto e viviamo in condizioni giuridiche eccezionalmente gravi noi, ebrei, ma, tuttavia, ci siamo sentiti sempre cittadini della Russia, sempre siamo stati figli fedeli della nostra patria. E nessuna forza ci staccherà dalla nostra Patria-Russia, dalla terra alla quale noi siamo legati da vincoli secolari. In difesa della nostra patria dalla invasione straniera noi entreremo in campo non solo per dovere di coscienza, ma per sentimento di profonda devozione. Nell'attuale frangente, rispondendo all'appello che è risuonato dall'alto del trono, noi ebrei russi come un sol uomo marceremo sotto la bandiera russa e daremo tutte le nostre forze per opporci resistendo al nemico». (Applausi su tutti i banchi. Applaudono con ostentazione i deputati di destra e i nazionalisti). «Il popolo ebreo farà il suo dovere fino alla fine». (Applausi fragorosi).

*

In altre occasioni avrebbe fatto più impressione l'atteggiamento unanime dei vari partiti: sentire per esempio discorsi non rivoluzionari dal leader del gruppo del lavoro, discorsi bellicosi da tutti gli altri partiti dal socialista al cadetto avrebbe, altre volte, sollevato maggior discussione e avrebbe dato argomento di conversazione a tutti i circoli politici della capitale imperiale. Però ciò che più è colpito è l'unanimità, lo slavismo di tutte le nazionalità che abitano l'immenso impero. Certo il discorso di Paolo Milinkoff, un po' in contraddizione, sia pure apparente, con quanto mi dichiarava qualche giorno fa nell'intervista che vi ho inviata (vi sarà poi pervenuta?) e con quanto pubblicava nel suo giornale, è a fatto senso. Certo i discorsi dei deputati di estrema sinistra anno saputo suscitare applausi anche in settori dove sempre i loro discorsi anno provocato zitti e rumori; ma l'unanimità di tutta la Duma, di tutti i partiti di essa è stata ancora più meravigliosa quando i rappresentanti delle varie nazionalità si sono schierati, spontaneamente, per la lotta di tutta la Russia, contro tutti i nemici esterni.

L'eterna lotta di razze che si combatte in Russia, non meno che in Austria, tutta un tratto di fronte al pericolo tace. E certo la fine temporanea delle ostilità fra le numerose razze dell'impero è notevole più che non la stessa fine provvisoria delle battaglie di partiti. Ogni dissidio interno, insomma, in Russia è finito. Tutta la Russia si presenta compatta contro l'invasore. Nessuno prepara dei bandicelli per soleggare le sconfitte delle armi russe. E' un gran segno.

E' questo il significato storico — profondo — della seduta memorabile di ieri.

GIAN CARLO CASTAGNA



KIAO-CIAO - Il palazzo del governatore di Tsing-Tao

Tutto il grano italiano resterà in Italia

ROMA, 30, ore 21 — Il ministro delle finanze ricevette ieri la commissione del commercio di Venezia composta dal senatore municipale Parigi, del presidente della Camera di Commercio Coen e del rappresentante dei commercianti Jonovich per trattare del grano nel Sylos. L'on. Rava dichiarò essere stata consentita la libera uscita dei vagoni di grano e di derrate carichi prima del primo agosto; e se alcuni erano fermi alla dogana di confine, si trattava di errore o di necessità ferroviarie e si sarebbe subito provveduto. Quanto all'uscita dal grano ora esistente, il ministro mantiene ferma la dichiarazione fatta ai rappresentanti di Genova, tanto più che si tratta di modeste quantità. In quanto al grano di transito che deve arrivare dall'estero per andare all'estero; il ministro dichiarò di avere già studiato temperamenti e agevolazioni per gli eventuali passaggi di grano nei sylos e ciò per favorire il lavoro dei nostri porti ed il traffico.

In attesa del successore di Pio X

(Per telefono al "Resto del Carlino,")

La installazione del Conclave

ROMA 30, ore 21 (X) — Il recinto del Conclave nel palazzo Vaticano comprende gli appartamenti del piano terreno e dei due piani che circondano il cortile di San Damaso. Ad essi sono annessi gli appartamenti del maggiordomo, le camere sottostanti agli appartamenti pontifici, il torione, le abitazioni che sono attorno alla sala Ducale, al secondo piano, gli appartamenti che sono attorno alle Loggie di Raffaello e quelli dell'elemosiniere pontificio.

Così ogni cella di ciascun cardinale si compone di una piccola abitazione di quattro o cinque stanze, ove il porporato alloggia col proprio conclave e col proprio cameriere. Le cucine e gli uffici annessi si trovano nel cortile di San Damaso. La Cappella Sistina serve da sala degli scrutini, la Cappella Paolina per le messe in comune e nella sala ducale si erigono vari altari per le messe che celebreranno i cardinali ed i conclaveisti. L'ingresso al Conclave è situato sulla scala che conduce dal portone di bronzo al cortile di S. Damaso. Le ruote sono custodite dai chierici della Camera apostolica, dai protettori apostolici, dai vescovi assistenti al Soglio, e dai votanti del Tribunale della Signatura.

Il maresciallo del Conclave

Il principe don Ludovico Ghigi, maresciallo perpetuo del Conclave, in sostituzione di suo padre don Mario, occupa un appartamento fuori dell'ingresso. Prima di entrare in funzione, egli ha profferito il seguente giuramento:

«Io Ludovico principe Ghigi, maresciallo perpetuo del conclave, capitano addetto alla custodia dei palazzi apostolici, prometto e giuro di essere fedele al Sacro Collegio degli Eminentissimi e Reverendissimi cardinali di Santa Romana Chiesa, di custodire diligentemente e fedelmente i detti palazzi e il Conclave per la elezione del futuro pontefice, di non permettere che i Reverendissimi cardinali siano disturbati in alcun modo, nei termini voluti dalle costituzioni vigenti. Sic me Deus adjuvet et hac Sancta Dei Evangelia.

Per i conclaveisti

Il motu proprio di Pio X, *Tecnaria Quadam* del 1911, stabilisce al titolo secondo, capo 11 che ogni cardinale entrando in Conclave debba accontentarsi di due inservienti, uno clericale e uno laico, fatta eccezione per quei cardinali che infermi documentassero al cardinale camerlingo ed al cardinali capi di ordine di avere bisogno di un più numeroso personale di assistenza.

I conclaveisti non possono essere né prelati, né parenti dei cardinali medesimi. Essi entrando in conclave debbono prestare giuramento del rigoroso mantenimento del segreto. Essi non potranno uscire dal conclave prima che sia finito, eccettuato il caso di una malattia, ovvero quello che muoia entro il conclave il cardinale cui sono addetti.

I conclaveisti sacerdoti hanno diritto come compenso ad una pensione vitalizia di 150 lire annue. Il cardinale Della Volpe ha tentato questa volta di sostituire la pensione con un magro compenso di qualche centinaio di lire per una volta sola, ma i cardinali hanno ritenuto doverosi osservare il motu proprio di Pio X.

Entrano nel conclave il sacrista monsignor Zampini e il sottosacrista, insieme a due frati conversi agostiniani, i cerimonieri pontifici, due medici, un farmacista frate, i barbieri, il personale di cucina, e di pulizia. Tutti prestano giuramento relativo al mantenimento del segreto e alla fedele osservanza dei rispettivi doveri. Il governatore del conclave monsignor Misciatelli dirige tutto questo personale.

La clausura

La clausura — si dice — è rigorosa. Le porte non si aprono altro che per fare entrare qualche cardinale che arrivi in ritardo, ovvero per fare uscire qualcuno degli entrati che durante il conclave... sta morto! Se si tratta di un cardinale seguiranno il suo feretro anche il conclaveista e il cameriere che erano addetti al suo servizio.

Gli ambasciatori addetti presso la Santa Sede possono presentarsi al conclave ma non sono fatti entrare. Sono ricevuti sulla porta di cui è aperto uno sportellino. In questa cerimonia gli ambasciatori presentano le lettere credenziali colle quali sono accreditati presso il Sacro Collegio. Essi pronunciano un discorso di circostanza al quale risponde il cardinale decano. Gli ambasciatori, se lo desiderano, possono parlare individualmente con qualunque cardinale, ma sempre ad alta voce e a traverso lo sportellino. Se il conclave attuale però durasse poco come avvenne nel

Il telefono in conclave

A proposito del conclave del 1903 fu detto, non so però se sia vero, che la clausura pure rimanendo perfetta nella forma non lo fosse nella sostanza. Un filo telefonico speciale avrebbe collegato il conclave con la segreteria di Stato. Certo, dal momento che le antiche costituzioni apostoliche non avevano preveduto il telefono, nessuna disposizione sarebbe stata violata, ma resterebbe il fatto che il sacro recinto avrebbe potuto comunicare col mondo esterno. C'è il telefono nel recinto del conclave attuale... Trattandosi di installazione assolutamente privata è stato impossibile accertare. Nondimeno ho molte ragioni per credere che una installazione telefonica debba esserci...

Una affermazione poco pacifista dei cardinali stranieri

Come sia venuta questa voce non sappiamo dirlo. Comunque la registro formulando su di essa le più categoriche riserve e passo oltre. Si dice dunque che i cardinali stranieri delle due tendenze opposte, la francese e la tedesca, intenderebbero di iniziare lo scrutinio del conclave come una affermazione che essi farebbero nel primo giorno del conclave stesso.

I cardinali stranieri anche di tendenze opposte e politicamente nemici si sarebbero trovati d'accordo nell'idea di fare una affermazione della possibilità di fare una affermazione di massima sarebbe affermato dai cardinali tedeschi e auto-ungarici con votazione a favore del redentorista olandese van Rossum e dai cardinali francesi con una votazione a favore del belga cardinale Mercier, arcivescovo di Malines.

Fatte le due designazioni, si dice, come affermazione di principio, i voti dei due cardinali non italiani scomparirebbero nei successivi scrutini per concentrarsi su altri nomi di cardinali italiani.

Ciò significa che sotto lo specioso pretesto di fare una affermazione di una massima possibilistica gli eminentissimi che sono uomini come tutti gli altri entrano in conclave portando quei rancori per i quali una metà di Europa attualmente sta profondendo fiumi di sangue sui campi di battaglia. In una parola il conclave comincerebbe con una pacifica dichiarazione assai poco... pacifista!

Il compito che si prepara al nuovo Papa

ROMA 30, ore 21 — Un redattore del «Giornale d'Italia» ha avuto un colloquio con un cardinale vescovo che senza fare alcuna designazione per il nuovo papa ha detto quali intendimenti e idee egli pensa dovrebbero animare in questo momento il sacro collegio.

Il sacro collegio, ha detto il cardinale, pensa di potere raggiungere un papato col quale si possa fare ritorno alla sua missione storica, missione di grande pacificazione che i papi hanno esercitato in epoche più o meno remote e che potrà tornare ad essere esercitata oggi con forze maggiori e maggiore autorità.

Oggi un papa il quale abbia il concetto di questa missione, più facilmente può raggiungere l'intento assecondando, con tutta l'altissima autorità sua, in un momento qualsiasi, i movimenti che possono venire applicati dall'una o dall'altra potenza non belligerante.

Altro compito del nuovo papa, e che credo possa essere in animo della maggioranza del sacro collegio, è quello di restituire all'episcopato tutta la sua forza di guida che nella propria diocesi ogni vescovo si veramente il capo immediato del suo gregge.

Purtroppo ultimamente, per disposizioni magari non bene attuate, si era venuto ad infiltrare il concetto che il vescovo non rappresentasse più una guida dei fedeli, ma un semplice trasmettitore di ordini ai quali si potesse trasgredire dicendo che non venivano dalle autorità dirette.

Per effettuare questo programma è necessario un Papa energico, conoscitore dei bisogni spirituali delle diocesi e nello stesso

La decima congregazione

Il cardinale si è poi augurato che dal conclave non esca un papa di media tenzone; questo sarebbe il peggiore dei casi. Oggi il mondo cristiano ha bisogno di un papa energico. E' impossibile che i cardinali date le condizioni attuali delle nazioni, non comprendano questo, e se alcuni vi fossero che questo non volessero comprendere, è obbligo degli altri di restare fermi perché lo comprendano. Troppo grande è la responsabilità che si assumono di votare dinanzi a Dio con sicura coscienza. Tutti devono comprendere che è loro dovere dare alla chiesa un papa rispondente alle necessità e ai tempi e malgrado tutte le astuzie umane, bisogna dimenticare che «spiritus ubi vult spirat».

Il terzo funerale solenne

ROMA 30, ore 21 (X) — L'ultima congregazione di stamane è durata appena mezz'ora, per prendere alcune definitive disposizioni per l'entrata in conclave.

Alle 10 alla Cappella Sistina ha avuto luogo il terzo funerale solenne, nel quale monsignor Aurelio Galli, segretario dei Brevi latini ai principi ha pronunciato lo elogio pro pontifice defuncto.

Il maresciallo del conclave ha spedito ai capitani delle rote la seguente lettera patente:

«Mario principe Ghigi Albani della Rovere, maresciallo perpetuo della Santa Chiesa, custode del conclave, nobile romano coscritto, principe del sacro romano impero, principe fiorense, di Soriano e Campagnano, duca di Ariceo e di Sornello, marchese di Magliano, Peccoreccese, signore di Castelnuovo, di Cesano, dell'Ogliata e di Scrofano, nobile di Viterbo, patrizio di Genova e Veneto, in seguito alla morte del sommo pontefice Pio X di gloriosa memoria, dovendo noi maresciallo di Santa Chiesa e Custode del conclave provvedere per il conclave prossimo alla nomina dei capitani delle rote — in virtù dei poteri inerenti alla nostra carica — ritenuto concorrere nel signor... le qualità necessarie — nominiamo capitano delle rote il signor... conferendogli tutte le facoltà, onori, preminenze, privilegi ed esenzioni che sono proprie di tale ufficio, e comandiamo a tutti gli ufficiali e soldati da noi dipendenti, che come capitano lo riconoscano e lo rispettino.

Dove infuria la lotta fra austriaci e russi



Casa di contadi ni polacchi

All'ombra delle torri

Mi aveva scelto bersaglio ad un fuoco di fila di serrate argomentazioni durante tutta la prima decade d'Agosto per dimostrarmi che il compito dell'Italia era quello chiaro e preciso di schierarsi colle altre due alleanze della triplice, nell'attuale confagrazione.

Chi poteva sospettare un revirement così brusco e così improvviso? Dal caldeggiare un'unione d'armi con una potenza al raccomandare invece di passare ad essere ostile, mi pare che il passo dovrebbe essere tutt'altro che breve. Ma il mio amico nazionalista non è di questa opinione.

Ed ha già tentato di spiegarmi due o tre volte perché l'Italia non deve più combattere a fianco dell'Austria e della Germania; ma bensì unita alla Francia ed all'Inghilterra.

Io non ho capito che una cosa ben netta e cioè che egli vuole che ci si batte con qualcuno.

E può essere che abbia ragione lui.

Ma torna in mente una graziosa *boi-tade*, udita al primo congresso del partito nazionalista a Firenze.

Un collega mi ha assicurato che se avessi letto l'«Idea Nazionale», non avrei fatto una «gaffe», così grande. Ma Santo Dio! perché proprio dove pigliarmi quella pena? Era l'ultimo giornale al quale pensavo di ricorrere. L'assiduità del mio amico al mio tavolo non mi dispensava forse dal ricorrere alle altre due alleanze della triplice, nell'attuale confagrazione.

Poi il mio amico nazionalista era partito per Viareggio e non avevo avuto altre notizie di lui.

Ieri l'ho trovato ancora al solito tavolo del caffè e come l'ho visto mi sono *ipso facto* rassegnato a riandare tutte quelle eccellenti ragioni che per dieci giorni mi eran state sottoposte con tanta e così scrupolosa cura.

Ho voluto prevenirlo e gli ho subito dichiarato che mi trovavo più che d'accordo con lui, che l'Italia non doveva prolungare ancora la sua neutralità così come non poteva restare più oltre vacante il suo posto accanto alle alleanze. Ma non ho avuto fortuna.

Il mio amico non è più triplicista, per la semplice ragione che il suo partito ha cessato di esserlo.

E così io sono di nuovo in un serio guaio. Dovrò cambiare caffè, perché dopo quell'intemperie che per dieci giorni mi è caduta sul capo non mi sentirei ancora capace di affrontare altre procelle.

E poi mi ero così bene abituato ad essere triplicista che mi costerebbe sforzo troppo grande non esserlo più.

Ho voluto dopo assumere qualche informazione. Il torto era proprio mio.

Africa... Berlino... nelle colonie... a Odessa?... La popolazione... è stata mandata... apertura dell'Africa... compararono l'importanza... inglesi Tavio... occidentale è stata... Upington nella... qui giunte, un in... rruzione avrebbe bombar... rivoluzionari insieme... sanguinosi combatti... e dopo avere fatto... sarebbero impadroni... dell'Africa orientale... confine dell'Africa tele... del Kilimangiaro... nella Koranna land... sopra il fiume Orange... Kaiser Wilhelm... gli spagnoli... sera... il pirata... ha sbarcato l'... osafico tedesco trasfor... Kaiser Wilhelm De... raccolto dalla col... di Oro mentre era... la spiaggia a nuoto... fatto prigioniero... venisse assassinato da... tedeschi sono gr... incrociatore spagnolo... per Rio De Oro, e... el suo viaggio... la guerra... l'aggressione teutonica; m... sa, anche i socialisti e... il mantenimento del... la quale il conflitto a... zerebbe definitivan... (Hilferding, que... il mondo mussoliniano... che i neutri han... a storica evidenzia... fine del conflitto, pp... E questo è il suppo... rtiario internazionale... di considerazioni... il proletariato ha b... di civile sviluppo. E... abatterà la sua guerr... l'ulti... are e di attualità il p... er la più sollecita fin... ato perché ha tutto l'... re lo schiacciamento d... acclamato può essere... di borghesia assetata... il proposito di una qui... proletariato internazio... è l'internazionale ha... l'pe è tentatore... forza al sentimento... onale dell'Italia s'im... mpto internazionale. E... neutrale. Ma non in ag... in vedetta come pacifi... rgenti d'Italia questo la... questo, ha detto e dice... popolo lavoratore... za patria... In un comizio di... luogo ieri alla Camera... marchini ebbero occasio... loro pensiero e quello d... ordine alla crisi genera... Per gli anarchici questo periodo tristissimo... erali è, o dovrebbe essere... proporzia per sollevare il... sul terreno di una ri... olta... colla speranza di poter... consenso nella classe op... anto fra i disoccupati, i... ri ed anarchici di Torino... distribuire dei manifesti... tori per le nove di questa... Solferino per insegnare... ro, informata subito del... sul posto una formidab... agenti in borghese col... a dopo cacciata la Co... ano che stungevano sul... i agenti era reso facile... tutti i militanti delle fu... rivoluzionare sono perso... alla forza pubblica. Co... a tutti occorre invece... manifestazione esterne... lo in cui occorre invece... per non ispirare le pa... della vita pubblica e p...

A Belgrado



Casa colpita da una granata austriaca

Una cerimonia patriottica a Gualtieri

(Per telefono al Resto del Carlino)

GUALTIERI 30, ore 16.30. — Stamane davanti al Municipio si è svolta una cerimonia semplice patriottica e commovente in onore del valoroso capitano maggiore Negri Francesco, eroicamente caduto a Batar in Cirenaica il 27 luglio 1913. Assisterono le autorità civili e militari e un largo stuolo di popolo. Dopo un commovente ed applaudito discorso del Sindaco, cav. Vittorio Mazzioli e nobili parole del maggiore Balbi, rappresentante il presidio, seguì la consegna della medaglia al valor militare decretata dal martire alla madre di questi, Savi Lucia. La scena allato della consegna è stata veramente commovente specialmente nell'atto che la povera madre, reprimendo l'angoscia, con mirabile slancio si presentò a ricevere il sacro ricordo. Fu accolta da unanimi applausi dal numeroso pubblico presente e nel mentre la banda municipale suonava inni patriottici.

Per fronteggiare la crisi della Banca

COLOGNA VENEZIA 30, matt. — La Banca di Colonia Veneta con lottolosa iniziativa ha stabilito che i depositanti a conto corrente possono prelevare anche in una sol volta il 15 per cento dei loro depositi ed eleva il minimo a L. 500. Furono inoltre riprese le operazioni di sc...

ULTIME NOTIZIE

Voci incontrollabili di una gravissima sconfitta austriaca a Leopoli

Da Vienna si parla di "resistenza,, in Galizia e di "avanzata,, in Polonia

Un nuovo balzo innanzi dei tedeschi: le avanguardie a Compiègne?

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

Le avanguardie germaniche a 60 chilometri da Parigi?

BERLINO 31, ore 3.30 (urgente) — NELLA NOTTE SONO GIUNTE DALL'ESERCITO OPERANTE IN FRANCIA ULTERIORI NOTIZIE CHE FANNO CREDERE AD UN GRAN BALZO INNANZI COMPIUTO DAL CORPO D'ESERCITO CHE PROGEE DA SAINT QUENTIN. QUESTO, AVENDO RISPINTO I FRANCESI VERSO LA FERRE RINGHIU-DENDOLI NEL CAMPO TRINGERATO OMNIMO, PROCEDEREBBE RAPIDAMENTE VERSO PARIGI. LE AVANGUARDIE SAREBBERO GIÀ ARRIVATE, SUPERANDO DEBOLI RESISTENZE, A COMPIÈGNE.

Compiègne si trova a 60 chilometri dalla capitale in linea retta e ad 80 chilometri seguendo le strade. È una bella cittadina di 18.000 abitanti. Era residenza favorita dei sovrani di Francia. Ivi Giovanna d'Arco fu fatta prigioniera dai Borgognoni. Ha palazzi e chiese importantissime. Al sud di essa si stende la celebre foresta detta appunto di Compiègne, che ha ben 15.000 ettari di superficie.

Il comunicato francese Brillante successo sull'ala destra L'a sinistra deve indietreggiare

PARIGI 30, ore 23.30 — Il consueto comunicato ufficiale del ministero della guerra diramata alle ore 23 dice che la situazione dell'esercito francese nell'insieme è la stessa di quella che era stamane. Dopo un breve periodo di calma la battaglia è stata ripresa nei Vosgi e in Lorena. Sulla Mosa, a Sassy, presso Dun, un reggimento di fanteria nemica ha tentato di passare il fiume, ma è stato attaccato dalle forze francesi, che l'hanno quasi completamente annientato. Il comunicato poi aggiunge: Alla nostra alla sinistra invece i progressi fatti dall'ala destra nemica ci obbligano a cedere terreno».

Dun, la località dove sarebbe avvenuto l'episodio del reggimento di fanteria tedesca distrutto, si trova sulla Mosa, non molto sopra Verdun.

I lavori di difesa di Parigi Il vetovagliamento è completo

PARIGI, 31, ore 0,30 — I lavori intrapresi fin dal principio della guerra per mettere in istato di difesa il campo trincerato di Parigi sono quasi al termine. Gran numero di soldati vi attendono sotto la sorveglianza di ufficiali superiori. Intorno alla capitale è stata creata una cinta che va oltre il dipartimento della Seine et Oise e che è appoggiata su forti collegati fra loro. È pure stato provveduto al vetovagliamento della città. Le provvigioni accumulate in grande quantità entro i magazzini governativi sono state completate. Per questo lato la cittadinanza può restare tranquilla. Il presidente del consiglio municipale ha dato in proposito le più tranquilli assicurazioni. Non bisogna, egli ha detto, che i parigini credano che solo ieri si sia pensato al vetovagliamento di Parigi. Da parecchio tempo una somma importante era stata destinata al vetovagliamento della città. Nel momento attuale posso dire che le quantità di viveri previste sono state superate. Se anche Parigi dovesse essere investita, cosa che non credo, non mancherebbe il carbone. L'autorità militare ne ha accumulato delle quantità enormi, e la sola compagnia ferroviaria dell'est ne ha per sei mesi. La situazione è ora ben diversa da quella del 1870. Un altro problema era quello dell'acqua. Or bene i parigini non debbono allarmarsi, poiché se anche nella peggiore delle ipotesi i tedeschi tagliassero la condotta esterna dell'acqua, noi ne avremmo a nostra disposizione 250 mila metri cubi al giorno dagli acquedotti di Ivry e Saint Maur».

Intorno a Belfort L'importanza delle posizioni conquistate dai tedeschi

BASILEA ore 2,30 (urgente) — L'audace azione delle forze tedesche contro la linea fortificata della cittadella di Belfort è stata fatta col preciso scopo di conquistare alcune importanti posizioni sulle quali piazzare le artiglierie che dovranno servire all'assedio e al bombardamento della cittadella. L'azione tedesca è in parte riuscita perché parecchie grosse artiglierie sono state messe in posizione in un punto dove è possibile dominare Belfort e smantellare i forti. Le truppe francesi, approfittando

della stanchezza delle truppe imperiali, hanno iniziato la controffensiva. Però secondo quanto si dice da persona competente questa controffensiva non avrebbe grande probabilità di successo, date le formidabili posizioni e la potenza delle artiglierie tedesche.

I danni delle bombe del luogotenente Heidessen Voleva distruggere la stazione

PARIGI 31, ore 2,30 — I danni prodotti dalle due o tre bombe lanciate sulla città dall'aviatore tedesco si possono ridurre a qualche vetro rotto, alla rovina di qualche tegola e ad un po' di panico. Le bombe caddero precisamente in via des Vinaigriers nel quartiere di Pont Saint Martin. Gli abitanti credettero si trattasse di una esplosione di gas. Come sempre avviene in simili circostanze, molti furono presi da panico.

Una bomba è caduta in una tipografia; un'altra è scoppiata dinanzi ad un forno e la terza sopra un asilo notturno. Anche un oste, tale Giuseppe Scribe fu ferito leggermente da una scheggia alla mano. Sul luogo si recarono i pompieri, un commissario di polizia con agenti e il sindaco del dipartimento. Sono state prese misure di polizia per evitare ogni assembramento e i frammenti della bomba sono stati trasportati nel laboratorio di artiglieria governativo dove saranno esaminati.

L'aviatore, come già vi telegrafai, ha pure lasciato cadere una bandiera lunga due metri e mezzo dai colori tedeschi attaccata ad una scatola con un biglietto in cui erano scritte esortazioni agli abitanti di Parigi perché si arrendessero.

È pare però che la principale intenzione dell'aviatore tedesco fosse di distruggere la stazione dell'est di dove parlano le truppe francesi dirette alla frontiera.

L'esito delle ultime battaglie Un nipote di Guglielmo II il prigioniero Una taglia su Lambert di R. S. child

PARIGI 30, mattina. — L'Echo De Paris dice: Dalle comunicazioni del ministero della guerra risulta che malgrado l'avanzata dei tedeschi, nella regione dell'Aisne si può dire che restiamo forti dappertutto. In tutte le altre linee progrediamo. Sembra però impossibile che possa essere arrestato il grosso dello sforzo che il nemico sembra tentare dal lato di La Fère.

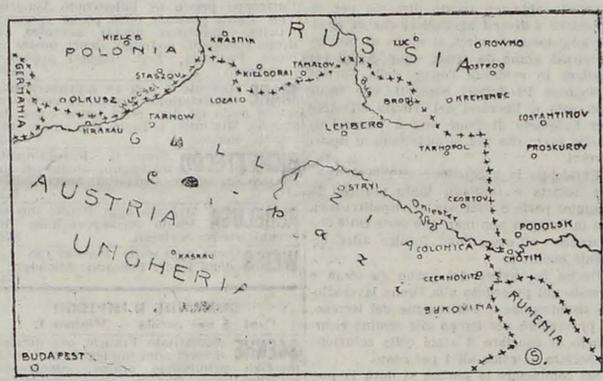
Il Petit Parisien scrive che il generale Pau giunse ieri a Parigi a quivi ebbe una conferenza al ministero della guerra, poi ripartì ieri nel pomeriggio per la stazione di Anchére, diretto verso ovest. Tra i prigionieri si trova il conte Schewrin il cui nipote di Guglielmo II è che fu fatto prigioniero a Courtrai. Egli era luogotenente nella riserva dei cacciatori a cavallo. Il conte Schewrin in un compartimento di seconda classe aveva i piedi e le mani legate ed era vigilato da gendarmi coi fucili. Il prigioniero è leggermente ferito, e aveva il capo scoperto. Fu dovuto incatenare perché aveva rifiutato di dare la propria parola d'onore di non evadere.

L'Echo De Paris dice che lo Zeppelin N. 8 abbattuto dalle truppe francesi a Badonviller, dopo aver fatto evoluzioni già da tre giorni, commise l'imprudenza di scendere a 1200 metri, e una batteria di artiglieria raggiunse coi suoi proiettili il pallone. Ma un solo scompartimento di questo fu colpito: il dirigibile infatti discese lentamente e l'equipaggio poté fuggire quasi tutto in un bosco e guadagnare la linea tedesca. Quattro ufficiali però furono fatti prigionieri.

Il Matin riceve da Copenaghen che il maresciallo Von Der Goltz ha fissato la sua residenza al palazzo di giustizia di Liegi. Un alto prelato e quindici preti sono tenuti come ostaggi e saranno fucilati se un colpo d'arma da fuoco verrà tirato contro i tedeschi.

L'Excelsior ha da Washington la notizia della nomina ad ambasciatore tedesco a Washington del generale Liman Von Sanders comandante delle truppe della Turchia Europea.

Il Daily Mail (edizione di Parigi) ha da Anversa: «Accendo il borgomastro di Bruxelles dichiarato di non avere danari per pagare l'imposta di guerra di 200 milioni che i tedeschi hanno messo sulla capitale belga, il governatore militare tedesco ha preso in ostaggio il barone Lambert Rotschild e un altro grande finanziere, il signor Solway. Sul barone Rotschild è fatta pesare una taglia di 10 milioni e sul signor Solway una taglia di 30 milioni.



Fra austriaci e russi La titanica battaglia infuria su tutto il fronte

VIENNA 30, ore 17,45. — La titanica lotta fra le truppe austriache e le russe lungo la linea che va dalla Vistola al Dniester continua già da cinque giorni con accanimento estremo. Circa le varie fasi della smisurata battaglia raccoglio queste informazioni che un corrispondente di guerra della Neue Freie Presse telegrafia: «La battaglia infuria su una estensione sterminata, né è possibile prevederne la fine. Frattanto, dalle scarse notizie che si hanno finora, si comprende che il fantaccino russo non ha nulla perduto della sua tradizionale tenacia. Già Federico il Grande un giorno disse sospirando che il granatiere russo, prima lo si deve uccidere, poi ancora gettarlo a terra. Così anche ora la fanteria russa, appena scacciata da una trincea, ne occupa un'altra, e il gioco si ripete all'infinito. Il soldato francese va al fuoco con slancio, attacca con impeto, ma sconfitto, retrocede spaventato e non riappare tanto presto. Invece il soldato russo affronta il nemico senza emozione e subisce tutto con fatalistica rassegnazione, sia la vittoria, sia la disfatta. Come la vittoria non lo rende presuntuoso, così neppure la sconfitta lo scuote. Egli, colla sua lentezza impassibile, scava trincee, le difende, le abbandona, ne costruisce di nuove. Noi dobbiamo conquistare, a prezzo di sangue, ogni palmo di terreno contro il Mugik fatalista tenace, imperturbabile. Nella battaglia di Leopoli stanno di contro eserciti di uomini risolti a lottare fino all'estremo».

Sulla battaglia di Lublino, l'Arbeiter Zeitung, organo socialista scrive: «I successi delle nostre truppe combattenti fra la Vistola e il fiume Bug sono grandiosi; trattasi di combattimenti a base di nostre mosse aggiranti contro l'avversario di forze per lo meno pari. Le nostre truppe con uno slancio eroico espugnarono le alture di Nedzwica e Tusa, sfondando il centro della posizione russa presso Lublino. Ora le nostre truppe si trovano a 25 chilometri da Lublino. Questo esito favorevole torna vantaggioso all'esercito austriaco impegnato presso Leopoli».

Il Wiek Nowy segnala la cattura di 21 ufficiali dello Stato maggiore russo. Il generale vincitore nei combattimenti di Krasnik e Lublino, si chiama Vittorio Dankl. Egli è nato nel 1854 ed è figlio di un maggiore. Prima dello scoppio della guerra comandava il 14.º corpo e si era segnalato per il suo spirito di iniziativa nelle belle manovre degli ultimi anni.

Il comunicato ufficiale austriaco parla solo di vittorie

VIENNA 31, ore 2,30 — Il «Correspondenz Bureau» pubblica in data 30 agosto, (mezzogiorno), «Le battaglie sul teatro della guerra russa continuano con violenza non diminuita. Ad est l'esercito del generale Dankl avanza irresistibilmente verso Lublino. Malgrado le varie azioni di ostacolo le nostre truppe sono state condotte innanzi fra il Bug e il Vepz. Hanno cominciato il 26 corrente l'attacco del fronte dell'esercito russo avanzato loro incontro dalla regione di Cholm. Dopo questa battaglia altri combattimenti accaniti che si svolgono vittoriosamente per le nostre truppe desiderose di

Un attentato contro lo Czar?

ROMA 30, ore 24 — SECONDO NOTIZIE PERVENUTE DA BERLINO AL «WIENER JOURNAL» LO CZAR SAREBBE STATO FATTO SEGNO AD UN ATTENTATO MENTRE PASSAVA IN RIVISTA LE TRUPE A LEWSKY. UN TALE, CHE È UNO STUDENTE, GLI SPARÒ CONTRO ALCUNE REVOLVÈRATE, UCCIDENDO UN COSACCO. SONO STATI OPERATI MOLTI ARRESTI. ALL'AMBASCIATA RUSSA NON SI SA NULLA FINO AD ORA.

Incidente italo-svizzero per un arresto arbitrario?

MILANO 31, ore 2,30. — Quattro guardie italiane di finanza hanno sconfinato a Stabio ed ivi arrestato certo Nicola Margheri accusato di aver tentato di corrompere le guardie. I testimoni presenti al fatto che hanno tentato di protestare furono minacciati con la rivoltella in pugno. Il governo svizzero, informato del fatto, ha già avanzato protesta al governo italiano per lo sconfinamento.

Una protesta di giornalisti romani per la distruzione di Lovanio

ROMA 30, ore 24 — I sottoscritti giornalisti italiani, dolerosamente colpiti dalla notizia della distruzione della città di Lovanio nel Belgio, esprimono la loro protesta, e, pur non intendendo in alcun modo di venire meno a quei doveri morali e politici che la neutralità dichiarata dall'Italia impone a ciascun cittadino italiano, invitano quanti sentono di aderire alla civile protesta ad inviare, col significato dianzi precisato, la loro carta da visita alla legazione del Belgio in Roma. Firmati: Liguori, Cicotti, Tedeschi, Volpe, Marini, Ravasini, Olivi, Amendola, Coen, Gherardelli, Novaga, Paoletti, Rinaldi, A. Profili, Ribulla, C. Scartoglio, Zambelli, Baldacchini, Bottazzi, Civinini, A. Bergamini, T. Valentini, Quilici, Gayda, Gippico, Bonacchini, Diotallevi, Rosso, De Nava, Bacchiani, Gubello, Memmoli, Franchi, Cassola, B. Profili, Dorio, Carocci, ecc.

120 mila austriaci fuori di combattimento?

ROMA, 30, ore 23,45 — Si sparge in questo momento per Roma la voce di una grande battaglia al confine galiziano e che centoventimila uomini sia stati posti fuori combattimento dai russi; gran parte di essi avrebbe anzi volontariamente abbandonato le bandiere austriache per passare sotto quelle russe provocando lo scompiglio generale in tutto l'esercito. La notizia va accolta con ogni riserva, trattandosi per ora di una semplice voce non confermata.

Il quantitativo di carbone disponibile in Italia

ROMA 30, ore 0,30. — La grave notizia nelle ultime ore ha ricevuto più numerose e precise conferme. Per quanto si è potuto sapere non vi sarebbero stati ammutinamenti. Gli uomini fuori di combattimento sarebbero 120 mila, cioè tutta l'ala sinistra dell'esercito austriaco decimata dalla cavalleria russa. Il centro resisterebbe ancora, ma si troverebbe già in critica posizione. I russi mirano a girare alle spalle del grande esercito austriaco e di impadronirsi di Leopoli.

La notizia sarebbe giunta a Roma per mezzo di telegrammi privati intercettati dalla censura e sarebbe anche stata ricevuta all'ambasciata di Rumania. All'ultima ora sembra che la notizia della conferma venga dalla ambasciata di Russia. Alla legazione di Serbia dove abbiamo telefonato ci si è risposto che senza avere ricevuto la notizia ufficiale, altri telegrammi pervenuti davano come disperata la situazione degli austriaci.

Noi però vi diamo la notizia con le più ampie riserve mancando essa di qualsiasi conferma ufficiale.

L'attendibilità

È difficile, di fronte alle notizie provenienti da Vienna, e specialmente di quelli al comunicato ufficiale del Correspondenz Bureau, valutare la verosimiglianza della voce corsa nell'ambiente giornalistico di Roma. Infatti da Vienna non si accenna affatto alla sconfitta, anzi neppure ad un insuccesso delle forze austro-ungariche. È anzi ampiamente descritta l'avanzata di queste nella Polonia Russa. Tomaszow (Tomazov) si vede nella nostra cartina vicino al confine. Krasnik è più a nord, a sinistra. Zamoss, che viene nominata nel comunicato come meta delle truppe austriache, è un'importante città fortificata a nord di Tomaszow e non si vede nella cartina. Il Bug e il Wepz sono due fiumi che scorrono da Sud a nord: fra essi è appunto Zamoss. Belz (dovrebbe sarebbero partiti i rinforzi austriaci) è a mezza strada fra Brody (segnato sulla cartina) e Tomaszow. Il comunicato però aggiunge che sul confine orientale della Galizia gli austro-ungarici resistono valorosamente a forze russe più numerose. Si può supporre che appunto da quella parte, e soltanto colà, sia accaduto il rovescio di cui circola la voce a Roma. Esso potrebbe essere posteriore al mezzogiorno del 30, ora da cui è stato diramato il dispaccio del Correspondenz Bureau. Ma, ripetiamo, sono tutte ipotesi.

A Tsing-Tao si combatte?

BERLINO 31, mattina — Il giornale «Neues Rotterdamisch Courant» di Rotterdam ha da Tokio che la flotta giapponese è impegnata in un combattimento presso Tsing-Tao.

Ultime di cronaca I socialisti e il collegio di Persiceto I caldiani contro Mussolini

Ieri ha avuto luogo un'adunanza di natura privata tra i rappresentanti degli organi organizzati della Provincia per prendere accordi ed intese circa la situazione del collegio di Persiceto. Sono note le vicende dell'on. Giacomo Ferri nei riguardi del partito ufficiale. L'on. Ferri ha, recentemente, costituito le organizzazioni del suo collegio a mettersi in regola col partito ufficiale, a votare nelle recenti elezioni provinciali, per il candidato del partito signor Lorenzini, che dirigeva, fino a pochi giorni fa, il giornale del partito locale, non accanendosi di chiedere la revisione sul suo caso. Anche recentemente egli pubblicò nell'Avanti! una lettera assai vivace per chiarire la sua posizione. Senonché i socialisti locali vogliono tagliare corto e, per evitare qualunque possibilità di vittoria da parte del Ferri presso la Direzione del partito, intendono di creare una situazione specialissima: il fatto che la protesta del partito attuale è chiusa per sempre la discussione. È una specie di azione diretta adottata dai caldiani, i quali si trovano davanti al dilemma posto dall'on. Calda: o fuori io o fuori Ferri. Parecchi socialisti non nascondono la loro preoccupazione per questa situazione difficile, poiché essi ritengono che davanti alle assise del partito tutti debbono essere uguali, non potendosi ammettere dilemmi di carattere esclusivo personale, poiché il partito non è un club, che possa decidere in base a simpatie o antipatie. Stando così le cose, gli oppositori più intransigenti dell'on. Ferri hanno cercato, con mirabile mosse — alla tedesca: non per mille l'on. Calda è triplice, secondo l'Avvenire, che ha tanta simpatia per lui — di accechiare l'on. Ferri indicando senz'altro il candidato che deve sostituire. «La medaglietta del signor Calda, l'on. Ferri nei suoi effetti memorabili, piace a tutti!», si tirano via. Bisogna, inoltre, ricordare che l'on. Calda si è fino ad oggi, appoggiato su la frazione rivoluzionaria della sezione locale della vicinia delle ultime elezioni, in quella candidatura (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del resto il Mussolini non ha mai goduto e non gode le simpatie dei bolognesi, che aspettano il momento propizio per metterlo a posto. L'on. Ferri nel suo discorso (settimana) del Mussolini come una condizione posta dai rivoluzionari per decidere coi loro voti in favore dei candidati caldiani: Treves e Modigliani. È quindi accaduto che, in questi giorni, dopo la rinuncia di Marabini di Imola, hanno l'oragato il nome di Zibordi e proposto il nome di Mussolini, ricordando le antiche simpatie del maresciallo per il direttore dell'Avanti! Senonché dimostrarono che alla vigilia delle ultime elezioni il Calda aveva subito il Mussolini come una necessità tattica: del

Corriere sportivo

GALOPPO
Corse a Varese

VARESE 30. ore 21. — Oggi a Varese si è svolta dinanzi ad un discreto pubblico la terza giornata della riunione di corse al galoppo. Ecco il dettaglio:
Premio Mirabello — 1.0. Valencay, 2.0. La Gioconda, 3.0. Galandry.
Premio Valpurga — 1.0. Novanta, 2.0. Viariva, 3.0. Apulejo.
Premio Montalbano — 1.0. La Marmalada, 2.0. Ila, 3.0. Apulejo.
Premio Carlo Leonino (L. 8000) — 1.0. Quinto di Chincini da Zara, 2.0. Airy di Sir Rhind, 3.0. Ceclio del principe Trivulzio.
Premio Gavrate — 1.0. Raffaello, 2.0. Sovreghin, 3.0. Rondone.
Premio Bisuschio — 1.0. Lady Beata, 2.0. Courmayeur, 3.0. Nicoletta Pisana.

CIOLISMO

I campionati dilettanti a Milano

MILANO 30. ore 21. — Campionato dello Sport Club Milano. Percorso: Affori, Como, Erba, Lecco, Como, Sesto San Giovanni (117 chilometri).
La partenza vien data da Affori, alle ore 7.35. Giunge primo Oriani Carlo, professionista, alle ore 11.13, impiegando ore 3.38. 2.0. Galli Rinaldo, dilettante, a tre quarti di macchina; 3.0. Bertarelli Camillo, professionista; 4.0. Ferrari Paride, dilettante; 5.0. Pold Home; 6.0. Pozzi Enrico; 7.0. Confalonieri Gaetano e vari altri.
Campionato della Sport Club Virtus sullo stesso percorso del precedente.
La partenza è stata data da Affori alle ore 8.15. Arrivano: 1.0. Belloni Gaetano alle ore 11.50; 2.0. Leri Marcello; 3.0. Foini Ilario; 4.0. Liatti; 5.0. Rimoldi; 6.0. Ponari e qualche altro.
Campionato del Club Chavez sullo stesso percorso.
La partenza è stata data alle ore 8.5. Sono giunti: 1.0. Santagostino alle ore 11.31; 2.0. Pozzi Carlo; 3.0. Ferrari Ruggero; 4.0. Nicotri Virgilio; 5.0. Panzeri Ferruccio; 6.0. Guarnati Pietro; 7.0. Settesoldi E. e qualche altro.

Corse alle Cascine

FIRENZE 30. — Ecco il risultato delle corse ciclistiche al nostro Velodromo:
Premio Momo (professionisti), m. 1000, prova unica — 1.0. Gardellini, 2.0. Savini, 3.0. Greco, 4.0. Sussio.
Criterium mezzogiorno individuale professionisti, km. 50, si iniziò durante la corsa Cavani, Calzolari, Guardiani e Pratesi. L'arrivo avviene in quest'ordine: Gardellini, Savini, Greco, Sussio, Lombardi.

FOOT-BALL

L'inaugurazione del campo dell'Audax
Una vittoria del Bologna F. B. C.

MODENA 30. ore 21. — Oggi l'Audax Foot Ball Club, vincitrice del Campionato emiliano di promozione, ha inaugurato il proprio campo e la stagione sportiva con un match colla prima squadra del Bologna.

Prima della gara iniziata alle 18, la madrina signorina Vaccari ha infranto contro un palo la tradizionale bottiglia di champagne fra le vive acclamazioni del pubblico intervenuto. La gara si svolse quasi sempre nettamente favorevole al rossoblu, che nel primo tempo segnò due punti con Badini II e Bianchi e nel secondo altri quattro per opera di Bianchi Della Valle, Badini II e Bianchi ancora. L'Audax salvava l'onore della giornata al 30. minuto della prima ripresa.

Terzi sul campo del Nazionale Emilia ebbe luogo un match di football fra il Nazionale Emilia e l'Italia di Bologna.
Vince l'Italia con 4 goals contro 3 segnati dal Nazionale Emilia.

La squadra vincente aveva questa formazione: Zanotti, Vacchi, Armaroli, Frabetti, Barilli, Mussolari, Marchesini, Andriani, Lazzari, Cap. Bertocchi, Corradi.

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna
Ora 22.15 di ieri alle 15 di oggi
Stato del cielo: Sereno alquanto velato di strati caliginosi.
Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare): Da mm. 761,5 salito a 766,1.
Temperatura in ventiquattro ore: massima 26,3; minima 18,7; media 22,3. — Anno precedente: massima 29,5; minima 20,8.
Umidità relativa media in centesimi: 41.
Vento: Debole vario.

Previsioni meteorologiche

dal 31 agosto al 6 settembre
Prosegue tempo afoso. Pioggie e temporali al 3 e 4 principalmente per azioni di nord-est e di sud-est procedendo alternative più di sereno e di coperto parzialmente con qualche pioggia e temporale sparso. Tempo migliore del 6 circa.
Aucune indicazioni per prevedere il tempo entro le 24 ore. Due grandi nubi in alto alla contemporanea, caso raro, di un temporale o grande perturbazione, seguita da cielo interamente coperto a pescolle pioggia diretta, persistente all'indomani.
Luna con corona rosiccia e nubi caligini in pichiazza non piove solo vento e variazioni notevoli in massima.
Cielo coperto e linea di sereno da alcuni lato all'orizzonte ma specialmente ad ovest corrente repulsiva, si rasserena tosto.
Bologna, 30 agosto 1914. G. P.

Per il progresso agricolo
Grani da seme e semina del grano

In questi giorni tristi, ristrette ed in parte vietate le comunicazioni commerciali col'estero, il paese deve fare assegnamenti esclusivi sulle risorse interne, e per quello che riguarda l'alimentazione, sopra la forza di produttività delle nostre terre e sull'intelligente e fervorosa opera dell'agricoltore italiano.

Con una circolare recente del nostro ministro d'agricoltura, Ton. Giannetto Cavasola, stimolava il personale delle Cattedre ambulanti di agricoltura a promuovere la coltivazione immediata di granaglie o clivae raccogliabili al più presto; un veterano della propaganda agricola il prof. Tito Poggi, in vista della necessità del momento invita gli agricoltori ad allargare il più che sia possibile la coltura del frumento, magari sconvolgendo temporaneamente le rotazioni stabilite nelle nostre aziende.

Provvedimenti tutti questi che se non potranno essere nel senso assoluto accettabili, sia perché l'andamento della stagione non lo permette, sia perché troppo sconvolgimento porterebbero nelle aziende, stanno ad annunciare la gravità del momento.

Il nostro paese deve bastare a se stesso; deve scomparire ogni spazio incolto o mal coltivato; si devono sopprimere le colture accessorie per aumentare quella del grano, delle biade, dei fagioli che ora occorrono in una maggiore misura, specialmente la coltura del grano va non solo, dove sia possibile, allargata ma soprattutto intensificata sia curando le buone lavorazioni del terreno, sia concludendo gli appezzamenti con larghezza, sia anche desinando alla coltura sementi di varietà adatte e ben selezionate.

E' vero che anche per queste faccende si hanno ostacoli impreveduti e gravi sempre dipendenti dal momento attuale. Così per coloro che nelle aziende hanno adottato l'aratura a vapore si ha da lamentare la mancanza di carbone, mentre poi per la concimazione il mancato arrivo sia per via di terra che per via di mare delle Scorie Thomas obbligherà a provvedere altrimenti, come anche dovranno fare coloro che avendo richiesto grani da seme dall'estero non lo riceveranno.

A questi inconvenienti però i rimedi sono tutt'altro che impossibili. Il governo annunzia ora di mettere a disposizione dei privati il carbone necessario alle industrie; alle scorie per la concimazione si potranno sostituire i perfosfati senza grave pregiudizio; e infine per i grani da seme si ovvierà al mancato arrivo di grani dall'estero, sia selezionando meccanicamente le varietà di produzione locale o sia anche ricorrendo noi agricoltori bolognesi ai prodotti che saranno messi in commercio dalla Società Bolognese Produttori Sementi che sotto la direzione dell'illustre professor Francesco Todaro, della nostra Scuola Superiore di Agraria, fino dal 1908 si è interessata della selezione di quei grani da seme che si dimostrano più adatti ai nostri terreni, e che i prodotti di questa selezione pone ora in vendita ai prezzi correnti dei grani da semina locali, vale a dire a prezzi notevolmente più bassi di quelli importati da altre provincie o dall'estero come originari.

Queste sementi di produzione locale hanno dimostrato nelle prove fatte di potere competere col frumento originari, in qualche caso superandoli.
La Società Produttori Sementi è oggi nella condizione di offrire agli agricoltori bolognesi grani da seme adatti al piano ed alla collina, sia per terreni fertili che per quelli che lo sono meno. Per la terra del piano e per gli appezzamenti prima a cartapa, tabacco o pomodoro, cioè molto ricchi, provvede l'inallecabile, col quale si possono raggiungere le più alte produzioni, opponendo la massima resistenza all'allettamento; sempre per il piano, ma negli appezzamenti meno ricchi, che fossero prima a barbabietola, patate, mais ecc., e per le colture in terreni ricchi di collina, si hanno due tipi di gentile rosso: uno maturo e l'altro semi aristato, come anche tipi di Rieti e di Bologna; per le buone terre della media ed alta collina infine notiamo i frumenti di tipo Massolino, Turgido, Borsoloso.

Ad illustrazione di questi grani individuali dall'opera saziante e paziente del prof. Todaro diremo che l'Inallecabile, (quello fra gli ibridi Vilmorin che essendo meno tardivo fra tutti e più resistente all'allettamento ha avuto in Italia maggior diffusione) ha acquistato nelle colture di selezione fatte fra noi, carattere di adattamento che lo fanno preferire all'Inallecabile originario specialmente se la sua coltivazione sarà limitata alle terre profonde e fresche del piano in successione alle saracinate più ricche e alle leguminose da foraggio.
Il Gentile Rosso Maturo (comune e senza reste) e il Gentile Rosso semi aristato

son di buona produttività e con poca resistenza alla ruggine, e all'allettamento, colla sola differenza che questo è alquanto più precoce di quello.
I tipi Bologna e Rieti sono poi assai distinti da quelli comuni anche originari, per il fatto che sottoposti a purificazione per via fisiologica hanno assunto caratteristiche specialissime: così mentre il Bologna è noto agli agricoltori bolognesi come grano soggettissimo alla ruggine, quello della Società Produttori Sementi ne va pressoché immune, e mentre il Rieti originario dopo la seconda o terza riproduzione nella nostra campagna apparisce degenerato e induce alla rimozione della semente, quelli di selezione locale mantengono immutate le loro caratteristiche.

Questo abbiamo voluto dire sia per rispondere a diversi agricoltori che ci rivolgevano domanda circa il modo di provvedere del grano da seme, come anche per mettere in evidenza l'opera della Società Bolognese Produttori Sementi, che tende non solo a liberarci del tributo all'estero per l'acquisto di seme, ma a fornirci di quelle razze, che più si adattano ai nostri terreni.

Purtroppo la produzione attuale di questa Società è limitata, tanto più che la maggior parte è riservata ai rispettivi soci, ma in Bologna non mancano serie Ditte che (tranne all'occorrenza fornire altre sementi buone).

Decisa la varietà del grano da seme e avendo poi proceduto alla buona lavorazione, sistemazione e coltivazione del terreno, si provvederà per tempo alle sementi ricordando di conciare il seme colla soluzione di Solfato di rame all'1 per cento.

Nel cominciare le semine si darà la precedenza alle terre sciolte e fredde piuttosto che alle sciolte e calde e alle varietà a periodo vegetativo lungo (Noè, gentili Rosso, Inallecabile ecc.) su quelle a periodo vegetativo più breve (Bologna, Rieti ecc.).

Volendo usufruire poi dei frumenti prodotti non si trascuri di passarli allo svecchiato per eliminare i semi rotti, quelli mal nutriti e soprattutto i semi estranei che quest'anno sono tanti ed hanno dimostrato di essere così terribilmente dannosi. Meglio però, dati i risultati della campagna granaria, attenersi quest'anno a grani acquistati dal fuori, originari o no, purché puliti e pesanti e della varietà più adatta cioè tali da dare affidamento di buona riuscita — Costano troppo?

V'è un rimedio anche a questo: Se semina un po' meno, specialmente servendosi delle seminatrici meccaniche e sarà un vantaggio sia per il seme che il risparmio, sia perché non avendo più le colture così fitte si eviterà un quasi sicuro allattamento.

Dott. L. ZEBINI

Il mercato
Piacenza

FRUMENTO tipo al Qle da L. 27,50 a 28 mercantile da L. 26,75 a 27,25 — Granoturco da L. 19,50 a 20,50.
FARINA di frumento di 1.ª qualità da L. 35 a 38,50 di 2.ª qualità da L. 33 a 35,50 di 3.ª qualità da L. 31 a 33,50.
BURO da L. 2,10 a 2,20 al chilogramma.
LARDO da L. 1,75 a 1,85 al chilogramma.
POLLAME — Polli al capo da L. 1,30 a 1,50 — Galline al capo da L. 2,10 a 2,30.
DOVA al cento da Lire 5,50 a 6.
PESCHIONE Nazionale al Qle da L. 29 a 32.
FORAGGI — Fieno magro al Qle da L. 8,25 a 8,50 — agostano da L. 7 a 7,50 — terzuello da L. 6,25 a 6,75 — Erba medica da L. 5,50 a 6,75 — Avena da L. 19 a 19,50 — Biada (Spel.) da L. 18 a 19 — Orzo di frumento sciolto da Lire 16 a 16,50 — Paglia di frumento sciolto da Lire 2,75 a 3,25 — Idem pressata da L. 3,25 a 3,50 — Strame da L. 2,75 a 3,25.
BESTIAME — Vitelli maturi da macello di 1.ª qualità al Qle da Lire 145 a 145 — di 2.ª qualità da L. 110 a 120 — imbutati per allevamento da L. 110 a 140 — Buoi grossi da macello di 1.ª qualità da L. 90 a 100 — Id. di 2.ª qualità da L. 85 a 90 — Id. di 3.ª qualità da L. 80 a 100 — Manzette di 1.ª qualità da L. 90 a 100 — Vacche da L. 40 a 80 — Tori da L. 80 a 90 — Muzzi da macello da L. 100 a 125 — Lattonzoli a leop da L. 25 a 50.

Parma

CEREALI — Mercato senza variazioni nei prezzi, con vendite limitate.
Frumento da L. 27 a 27,25 — Granoturco agostano da L. 20,50 a 21 — Talonino da L. 19,50 a 20.

Adria

CEREALI — Frumenti da L. 24,25 a 24,75 — Frumentoni da L. 16 a 17,75 — Avena e segala da L. 18,25 a 18,75 — Fagioli da L. 15 a 23 — Riso da L. 41 a 47 — Fier di farina da Lire 34 a 36 — Tutto al quintale.
BESTIAME — Buoi a peso vivo da L. 80 a 95; a peso morto da L. 150 a 180 — Vacche e tori a peso vivo da L. 60 a 70; a peso morto da L. 120 a 150 — Vitelli maturi a peso vivo da L. 85 a 90; a peso morto da L. 130 a 170 — Vitelli da latte a peso vivo da L. 90 a 100; a peso morto da L. 170 a 180. Tutto al quintale.

Publicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rinviare l'importo per forbiturato a mezzo cartolina postale o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

QUADRIFOGLIO Ultimo brevissimo colloquio di questi avvisi economici quando parlarci... Con ansia attendo, attendo... Pensati con immenso affetto, andando istante esortazioni... desidero notizie... Che il mio grande amore stia di conforto... Baciati appassionatamente. 8421

TITIS Il tuo modo di agire è indegno sei ingrata. 8422

719 Addoloratissimo quanto scrivi, soprattutto perché impossibilitato ad aiutarti... Purtroppo presto in imbarco Venezia. Una nostra presente offre poche speranze felicità. Guardiamo fidati avvenire, cadranno sospetti, godremo sicuri nostro amore. Pazienza, fede. Baciati appassionatamente. 8430

MARE Rivolto e non so esprimerti mia soddisfazione. Impazzito certamente. Sei nulla mi dici, resta fermo come fisso. Mia tutta, ti bacio, con amore smisurato, eterno. 8431

BICHETTECOO Sono C. Possibilmente debderò tue nuove. Prudenza. Ardentissimi. 8432

AURELUSA Spritato oggi Ponte: tu al letto incomprensibile. Ricordo lettere scritte. 8433

WEISS Anche oggi nulla. Perché? Ci rendemmo triste. Pensami. Attendoti. 8434

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

34ENNE rinunziato Francia ove dimorò diversi anni impiegato case commerciali primissimo ordine, conoscenza perfetta lingua francese cerca impiegarci. Mio fratello Scrivere Casella P. 842 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8412

MARESCIALLO maggiore carabinieri pensionato sano, robusto dispone cauzione cerca posto cassiere, magazzino, posto fiducia scrivere. Luciano, posta, Bologna. 8394

PERSONA pratica agricoltura, commercio persona posto Agente-fattore per contadini, disporre denaro garanzia. Scrivere 1369 fermo posta Bazzano (Bologna). 8395

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

SIGNORINA da lezioni pianoforte-francese da dieci mensili. Borghi, Saffi 75, scala 2a. 8424

COMPUTISTERIA Preparazione concorsi di Stato al prossimo anno. Ragioniere Bortolotti, Saffi 43. 8425

RAPPRESENTANTI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

AGENTI esclusivi veneti ogni circondario. Lutto guadagno. Perigo, piazza, Milano. 8378

AFFITTI, ACQUISTI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

RIZZOLI 16 Bologna. Locchi uso studio confort moderno affittasi subito. 763

CERCASI anche subito cinque nel camere pieno terreno uso studio-fabbrica. Scrivere Impresa formo mesa. 8388

CAMERE AMMOBIL. E PENSIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

MATRIMONIALE ammobigliata volendo nella pianura, affittasi in stazione tranquilla Casella postale 75. 8325

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

RICCIONE Ristorante Pensione Laura, viale le Milano. Pensione completa lire cinque. 8379

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

CERCASI solo azienda teatrale cinematografica. Tessera ferroviaria 10121, posta Bologna. 8320

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola - Minimo L. 1

NUOVA Agenzia. Disponibili cuochi camerieri e cameriere, concorsi chauffeur per famiglie signorili. Rivolgersi Via Lame 4/2 piano signor Mazzoli dalle 12 alle 11. 8415

VENDESI blocco, separatamente, mobilio golfrada vicinanza Ronerio. Rivolgersi Villino, oppure Pietro Magnavacchi, Saragozza 31. 8427

GIOVANE distinto offresi signorina giovane vane bella; emancipata, buona compagnia. Scrivere: Immer, fermo posta. 8434

AVVISI D'INDOLE "COMMERCIALE"

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

DETECTIV Informazioni private Commerciali. Pedinamenti Investigazioni. Indicare, Via Assa 6. 8428

OCCASIONE disponibile quintali 150 fieno 9-11. Vendesi lire 25 quintale partite non inferiori quintali 10. Rivolgersi Società "Bonasia" S. Alb 3/5, Bologna. 8370

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'Idrargiro-Iodina Candoli, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'infestazione clamorosa, migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente né alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed oculata. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Candoli, Via Nazionale, 72-73, Roma, a Lire 3 la bottiglia autica cura per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 0,30)

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compré, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinché non venga tentato calcolo, nell'interesse reciproco. Le offerte ossia le risposte agli annunci portati al nostro indirizzo ci debbono essere mandate per iscritto, in busta chiusa e munita del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle relative ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettive. Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare il loro cognome ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Haasenstein e Vogler
Dopo letto il Giornale
Date una occhiata alla nostra pagina. Può essere quella che desiderate e se è di vostro interesse, una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che volete trovare ecc. Gli uffici della nostra Pubblicità Economica sono aperti ed opportuni per tutti.



La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsaparilla 20%), unita al ioduro di potassio purissimo, essendoci constatata migliore di tutte le altre cure. Somministrano i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate, guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 d.) costa L. 24 in Italia, estero Lire 25 anticipata a LOMBARDI e GONFARDI - Via ROMA 345 NAPOLI.
Prima di ammorbiarvi fate la cura depurativa.

STITICHEZZA GASTRICISMO PILLOLE DI CELSO

(Copipri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, stitichezza intestinale), si guariscono coll'uso delle Farn. VALGAMONICA e INTROZZI, Milano. Trovansi in tutte le Farmacie e L. L. — la scatola

Per una efficace Pubblicità servitevi del più diffuso Giornale dell'Emilia Il Resto del Carlino

Il Delitto del Fratello
Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)
Questi aveva smesso di fumare e fissava il fuoco con occhi imbambolati e con la bocca aperta.
— Ma non avete scoperto niente — soggiunse Ugo.
— Come fate a saperlo?
— Vi si legge in faccia in questo momento. Non vi fidate troppo del quadrante della mia faccia, per saperne che ora sono — disse Drayton. — Non sono stato educato come voi ed abituato ad essere sincero.
Ugo scoppiò a ridere.
— Noi due siamo destinati a diventare amici, Mr. Drayton — diss'egli — ma, prima di tutto, dobbiamo comprenderci vicendevolmente. La vostra idea di trovare i vostri genitori nel Cumberland era illusoria.
— Perché?
— Perché vostra madre è morta.
Drayton, che risentiva già gli effetti dell'acquavite bevuta, si riscosse, e per un istante mostrò di prendere interesse al discorso.
— Il registro del manicomio nel quale era stata ricoverata dopo il tentato suicidio contiene la notizia...
— Ma ella era fuggita — osservò Drayton, interrompendolo.
— Contiene la notizia della sua fuga — proseguì Ugo — e dice che poi fu rinvenuta... morta. Il cadavere venne estratto dal fiume, identificato dall'autopsia per quello della donna sconosciuta e sepolto col nome da lei dato.
— Quale nome?
— A questa domanda la fisionomia d'Ugo subì un cambiamento istantaneo.
— Il nome non importa — replicò — l'ho dimenticato.
— L'avete dimenticato davvero? — disse Drayton. — Non era forse Ritson?
Ugo batté il pugno sul tavolo ed esclamò:
— No, non posso assicurarvi, il nome non era Ritson.
Il tono col quale pronunciò queste parole irritò Mr. Drayton. Fissò Ugo Ritson con uno sguardo che sembrava dire: Puoi ringraziare il Creatore che hai un

piède infermo, e che perciò non posso misurarmi con te.
Ugo lo quietò osservando che, se era curioso di sapere il nome, poteva informarsi egli stesso.
— Del resto — soggiunse — quale vantaggio può derivare a voi dal sapere il nome di vostra madre, essendo ella morta?
— Questo è vero — disse Drayton, calmandosi.
— Ed in quanto a vostro padre — continuò Ugo — chiunque sia, ed ovunque sia, conta meno di zero.
Drayton si alzò e si diede a passeggiare per la stanza con passo un po' incerto. Un'idea gli aveva attraversato la mente.
— La persona estratta dal fiume poteva essere un'altra donna — osservò — Ho sentito dire che sono avvenuti simili casi.
— Lo ammetto. Ma la possibilità di un errore ha poco valore per voi.
Mentre così diceva, Ugo Ritson aveva un'aria un po' inquieta, ma Drayton non se ne avvide.
— Ma sì, che importa? — esclamò ad un tratto, deciso a non lambiccarsi altrimenti il cervello.
E, stendendo la mano verso la bottiglia, si versò un altro mezzo bicchiere di brandy.
— Ditemi: che cosa è accaduto lunedì sera alla Ghyll? — gli chiese Ugo.
— Alla Ghyll? Lunedì sera? Fu in

quella sera che nevicava tanto... Che cosa è accaduto?... Niente.
— Perché vi siete andati?
— Volevo vedere vostra madre. Vostro fratello l'avevo veduta una sera davanti alla porta del presbitero e voi durante l'incendio. Stavo distante da voi circa dieci passi quando giunse lo stalliere con la carrozza. Con quale scusa volevo entrare?... Non lo so... con un pretesto qualunque. Bussai, ma non comparve nessuno. Non ricordo quando tempo stetti fermo aspettando. Poi vidi un lume in una stanza del primo piano e, siccome la porta era aperta, mi decisi a salire. Picchiai all'uscio, «Avanti», disse qualcuno, ed io entrai. Una donna vecchia si alzò. Era vestita di nero e teneva in mano un rosario. Ma, prima ch'io avessi il tempo d'aprir bocca, vacillò a caddo svenuta in terra. In fede mia, credo che quella vecchia mi abbia preso per un fantasma. Ma non andai lontano venuto.
— E nel tornare indietro avete spaventato una fanciulla che vi veniva incontro nel sentiero e che, come mia madre, vi prese pel fantasma di mio fratello Paolo. Ebbene, quella fanciulla si è unita questa mane in matrimonio con lui. Ora sono in viaggio per Londra. Mercoledì prossimo hanno intenzione di lasciare l'Inghilterra e questa notte si fermeranno qui nel vostro albergo.
Drayton inarcò le ciglia. Parve, evidentemente, assai sorpreso.
— E' in realtà strano che intendano passare qui la notte, ma leggete questo

dispaccio — soggiunse Ugo, porgendogli il telegramma ricevuto da Bonithorne.
Drayton fissò durante un minuto i suoi occhi imbambolati sul telegramma, e poi guardò il suo interlocutore come per chiedergli una spiegazione.
— La signora non deve lasciare l'Inghilterra — disse Ugo.
Drayton si spaventò, o si sforzò a sembrare spaventato.
— Giuro sull'anima mia che mi fate venire i brividi — egli esclamò. — Che cosa pretendete per le vostre venti sterline? Parlate chiaro!
— Pretendo soltanto che rimandiate a casa la signora col primo treno.
Drayton scoppiò in una sonora risata.
— Vedete che i vostri timori sono superflui — soggiunse Ugo sorridendo.
— Ora comprendo — disse Drayton. — Devo condurre via la spina, facendole credere ch'io sia suo marito, al quale assomiglio, non è vero?
— Mr. Drayton, voi siete un giovanotto astuto.
— E che cosa si farà del marito? Non è forse un giovane astuto anche lui?
— Al marito ci penso io. Quando sarà giunto il momento opportuno, non indugiate. Prima non vi esponete inutilmente. Indossate l'ulster che portate abitualmente, parlate affatto se non è assolutamente necessario. Farete salire la signora nella carrozza, e conducetela alla stazione; prendetele un biglietto per Keswick e fatele salire all'ultimo momento nel treno.

Poi allontanatevi in fretta e furia. Il treno non si ferma che alla stazione di Bedford.
Drayton passeggiava per la stanza, soggiugnendo:
— Dunque devo lasciarla sola alla stazione, poverina? — diss'egli. — Non mi reggerà il cuore di mostrarvi tanto crudeltà. No, no! Abbandonarla così e proprio nel giorno delle sue nozze...
Ugo balzò in piedi.
— Se andate un passo più in là della stazione ve ne pentirete amaramente — diss'egli, battendo nuovamente il pugno sul tavolo.
Drayton rise più forte e dichiarò che doveva bere un altro mezzo bicchiere di acquavite per togliersi dalla bocca il sapore di quella minaccia.
— Poi, facendoci serio, soggiunse: — Voi pretendete ch'io faccia uno scherzo, che nessun altro uomo al mondo può fare. E che cosa mi offrite? Venti sterline? Tenetele... non so che farne.
Il fuoco era semispento e la stanza tetra e bassa piena di fumo. Drayton indossò il suo ulster e lo abbottonò sino al collo, dicendo:
— Devo ancora sbrigare una faccenda.
Buona notte!
Nel medesimo istante si udirono nel bar le voci dei bambini che andavano a casa.
— Buona notte, miss, vi ringrazio — disse una donna.
— Buona notte, Mercyl — gridarono i bambini. (continua)